

Sempre fitto mistero sulla scomparsa del magistrato romano

A pag. 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Castro: Cuba negoziata con gli Stati Uniti quando cesserà l'embargo

In ultima

Mille delegati all'assemblea della gioventù comunista meridionale

Dai giovani un voto per risanare il Sud

Da Reggio C. forte denuncia del malgoverno dc che ha significato miseria e disgregazione, umiliazioni e sopraffazioni - Il PCI è l'unica forza capace di indicare prospettive concrete di riscatto - La relazione di Imbeni e gli interventi di Franchi, La Torre e Occhetto

Dal nostro inviato

I due milioni di giovani meridionali che per la prima volta il 15 giugno si rechneranno alle urne devono usare il loro voto come un'arma potente per colpire e condannare la DC ed il suo sistema di potere, responsabile di aver portato il Mezzogiorno alla miseria ed alla emarginazione. E' questo l'appello che ai giovani del Sud è stato rivolto oggi dai giovani comunisti meridionali, riuniti a Reggio Calabria in una grande assise che si è svolta all'insegna di una esaltante partecipazione e di un grande impegno di mobilitazione unitaria.

REGGIO CALABRIA, 8

L'assemblea dei giovani comunisti meridionali — alla quale hanno partecipato circa mille delegati provenienti da tutte le regioni del Sud — si è aperta con un minuto di silenzio per commemorare Salvatore Lipari, il ragazzo di 13 anni folgorato in un cantiere edile di Trapani dove lavorava per poche migliaia di lire al mese. I giovani comunisti meridionali hanno voluto vedere nel tragico destino del piccolo Salvatore il simbolo drammatico della condizione cui è condannata vastissima parte della gioventù del Sud. La sorte di Salvatore, ha detto Enrico Imbeni nella sua relazione introduttiva, poteva essere diversa. Egli poteva diventare un garzone, poteva studiare come tanti altri suoi coetanei per prepararsi ad essere un futuro diplomato disoccupato; poteva allungare la fila di chi diviene vittima di traffici loschi o di organizzazioni delinquenziali; ma in ogni caso Salvatore sarebbe stato sempre una delle tante figure di giovani del Sud, tutte uguali.

Lina Tamburino (Segue in ultima pagina)

Il prezzo delle scelte sbagliate fatte per affrontare la crisi

Indietro produzione e occupazione

In tempo di elezioni, è diventata una moda ostentare ottimismo sulla situazione economica italiana. E' stato annunciato che in marzo, dopo molti mesi, la bilancia valutaria italiana ha chiuso con 51 miliardi di attivo dopo avere restituito un prestito estero di 63 miliardi. Le riserve valutarie sono aumentate di 182 miliardi rispetto a dodici mesi prima. L'espansione monetaria è ripresa, anche con l'afflusso di capitali estero, e la disponibilità di credito, sempre secondo le fonti ufficiali, sarebbe stata ampliata (ma migliaia di piccoli imprenditori non se ne sono accorti affatto).

di risorse, delle appropriazioni parassitarie a spese dei settori che continuano a produrre. E a questo non si è giunti per un « errore » tecnico, ma a causa delle mancate riforme e del rifiuto di considerare la difesa dei livelli reali di occupazione come presupposto di ogni effettivo risanamento dell'economia. La realtà della disoccupazione, il drammatico incremento che essa ha subito in questi mesi, non può essere nascosta. In marzo la Cassa integrazione segnala 38 milioni di ore di lavoro perdute in quelle industrie che hanno sospeso parzialmente o interamente la produzione. L'esempio della FIAT, che ha diminuito l'organico di 12 mila unità senza licenziare, mostra tuttavia come alla riduzione dei livelli di occupazione si possa giungere rapidamente anche attraverso la inattività forzata. L'Istituto di statistica segnala un altissimo aumento, del 38,8%, dei sottoccupati, cioè dei lavoratori a tempo parziale.

ieri la Banca d'Italia è intervenuta addirittura per « correggere » l'Istituto di statistica: il calo della produzione industriale in marzo, rispetto all'anno precedente, sarebbe dell'11%, e non del 14,3 come annunciato dall'ISTAT. Evidenze qui la volontà di minimizzare le responsabilità per la profonda crisi imposta al Paese e di recare un contributo alla campagna elettorale della Democrazia cristiana e in particolare a quei suoi esponenti, come l'on. Colombo e il sen. Fanfani, che esaltano i miglioramenti verificatisi sul terreno monetario come « risanamento » dell'economia italiana, quando in realtà quei risultati sono stati ottenuti a prezzo di un renouveau e di un indebolimento di tutte le strutture economiche e imponendo pesanti conseguenze a tutte le categorie produttive.

L'industria tessile produce il 18,56% in meno rispetto a un anno fa, con una caduta ancora più drastica di quella dell'industria automobilistica. L'industria chimica accusa una riduzione di attività del 7,20%, ma il ritmo con cui perde posizioni è triplicato nei primi mesi di quest'anno. L'insieme delle industrie lavora al 75% della capacità produttiva, con settori come quello del mobile che sono scesi al 60%, in una situazione che lascia inoccupati non soltanto centinaia di migliaia di lavoratori che avevano faticosamente trovato posto nelle attività produttive, ma anche gli macchinari e impianti per migliaia di miliardi.

L'efficienza della industria, su cui padronato e governo hanno speso tante parole quando si trattava di resistere alle rivendicazioni per la modifica dell'organizzazione del lavoro, è colpita alla base in vasti settori nei quali le fabbriche non sanno più cosa produrre e per cui produrre. Le restrizioni del credito, unita a un massiccio prelievo fiscale sui redditi più bassi e all'inflazione, ha condotto a una recessione il cui risultato più grave è appunto l'accrescimento della inefficienza, degli sprechi

In Sicilia i lavoratori, per la statistica, sono 26 ogni 100 abitanti, la metà di quelli che si hanno in una regione normalmente sviluppata. Con metà della forza lavoro emigrata o disoccupata, la disgregazione della vita sociale è un fatto inevitabile, la crisi diventa un dato permanente, un dramma vissuto ogni giorno da milioni di persone. Nei confronti di questo dramma che colpisce in modo diverso, ma generalizzato, i gruppi sociali e regionali italiani, la DC e i suoi corifei rifiutano persino la assunzione di quella elementare responsabilità che consiste nel presentare in modo realistico la situazione del paese, e nel prendere i provvedimenti urgenti indispensabili. Il Consiglio dei ministri di mercoledì, per citare un caso significativo, ha rinviato ancora il finanziamento delle opere irrigue nel Mezzogiorno i cui cantieri si sono fermati o stanno per fermarsi per l'esaurimento dei fondi fagocitati dall'aumento dei prezzi. E' un cinesimo esempio di malgoverno.

Mentre il dibattito sull'ordine pubblico sta per trasferirsi al Senato

Echi polemici alla dura battaglia sulla legge Reale a Montecitorio

La conclusione del confronto alla Camera fa giustizia delle speculazioni elettorali dc - Singolari pretese socialdemocratiche dinanzi alle provocazioni missine - La sinistra dc critica l'impostazione dell'assemblea che si apre oggi

La legge Reale sull'ordine pubblico — nel testo approvato l'altra sera dalla Camera dei deputati — passerà nel corso della prossima settimana al vaglio del Senato. La battaglia non è quindi terminata. Il confronto nell'aula di Montecitorio, così come il voto che l'ha concluso, permettono tuttavia di tracciare già alcuni sommi di una fase politica che, specialmente in un certo momento, è stata caratterizzata dallo squallido clientelismo della segreteria democristiana (affiancata anche in questo caso dal gruppo tanassiano). Sono anzitutto cadute nel nulla tutte le invenzioni di una manovra (la Presidenza era fatto ricorso per allentare la campagna fanfaniana, a partire da quella che cercava di accreditare la immagine fasulla di un PCI impegnato nel « sabotaggio » dei lavori parlamentari).

Fatta giustizia delle mosse propagandistiche più smaccate, è rimasta la realtà della battaglia non è quindi terminata. Il confronto nell'aula di Montecitorio, così come il voto che l'ha concluso, permettono tuttavia di tracciare già alcuni sommi di una fase politica che, specialmente in un certo momento, è stata caratterizzata dallo squallido clientelismo della segreteria democristiana (affiancata anche in questo caso dal gruppo tanassiano). Sono anzitutto cadute nel nulla tutte le invenzioni di una manovra (la Presidenza era fatto ricorso per allentare la campagna fanfaniana, a partire da quella che cercava di accreditare la immagine fasulla di un PCI impegnato nel « sabotaggio » dei lavori parlamentari).

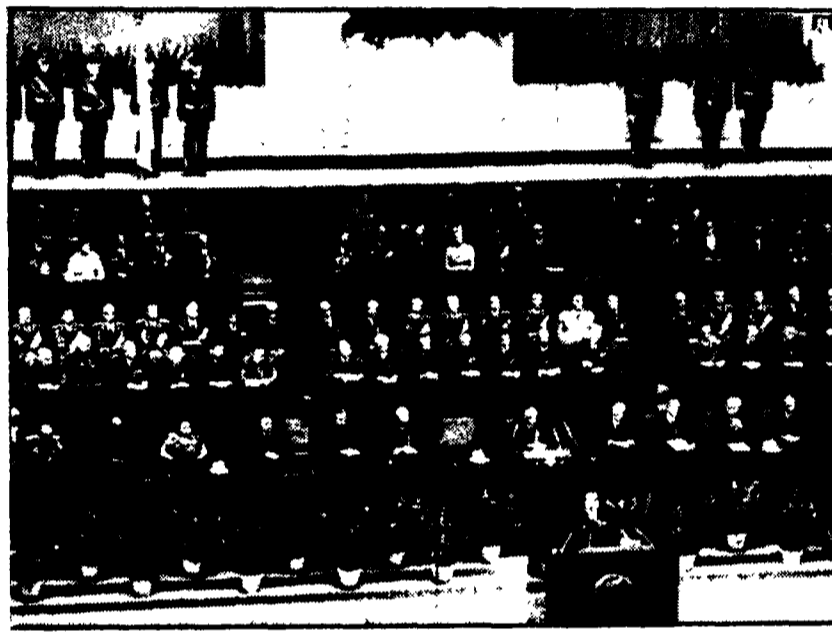
(Segue in ultima pagina)

Si alza finalmente il velo sulla catena di sconcertanti episodi?

MAFIA, ALTA FINANZA E SEQUESTRI

Dalla nostra redazione MILANO, 8. Siamo ad una svolta decisiva nelle complesse indagini che dall'« anomia sequestrata » hanno portato gli inquirenti a puntare oggi, principalmente sulle banche legate al gruppo Sindona — che con ogni probabilità sono servite a « candeggiare » il denaro sporco dei sequestrati — e sui collegamenti, affiorati già da tempo fra gruppi finanziari legati alla DC, la mafia e il terrorismo fascista. A tre anni dall'inizio delle

Messaggio di Breznev a Ford nel trentesimo della vittoria



Il segretario del PCUS, Leonid Breznev, ha celebrato ieri nel corso di una solenne cerimonia al Cremlino il XXX della vittoria sulla Germania hitleriana. Nel suo discorso il leader del PCUS ha sottolineato il valore della politica di coesistenza pacifica ed auspicato un ulteriore miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti. Breznev ha anche inviato, nell'occasione, un messaggio al presidente Ford. Nella foto: un momento della solenne cerimonia al Cremlino.

IN ULTIMA

CAGLIARI: odioso tentativo di spezzare una lotta per il lavoro

Arrestati 8 braccianti e un sindacalista CGIL

Immediata risposta: oggi sciopero di un'ora in tutte le fabbriche della provincia - I lavoratori colpiti sono operai di un'azienda della Bastogi che si battono da mesi contro il licenziamento - Ferma protesta del PCI - Solidarietà con il compagno Mancosu, segretario della Federbraccianti provinciale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. Sorpresi nel cuore della notte mentre riposavano nelle proprie case con le mogli e i figliolotti, nove lavoratori sono stati tratti in arresto e rinchiusi nelle carceri di Buoncammino di Cagliari per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Franco Mella. Otto degli arrestati sono dipendenti della grande azienda capitalistica agraria del Guspinese «Sa Zeppara» proprietà della Bosco Sarda, una filiale della Bastogi. Con questi lavoratori è stato rinchiuso anche il compagno Antonello Mancosu segretario provinciale della Federbraccianti, membro del comitato regionale della CGIL e presidente del comitato provinciale dell'INAM di Cagliari. La Federazione provinciale di Cagliari della CGIL, CISL, UIL, immediatamente convocata ha deciso di chiamare i lavoratori alla lotta per protestare contro l'operato della procura di Cagliari e per ottenere la scarcerazione immediata del dirigente sindacale e degli otto braccianti. Per domani, 9 maggio, è stato proclamato uno sciopero della provincia di tutte le categorie, da effettuarsi nell'ultima ora di ogni turno. Il mandato di cattura contiene imputazioni gravissime, quanto grottesche: gli arrestati vengono accusati di blocco stradale, violenza privata, rapina aggravata e sequestro di persona. L'accusa di rapina deriva dal fatto che i braccianti di «Sa Zeppara» — in lotta contro i licenziamenti — dopo avere rifiutato di lavorare durante uno sciopero, distribuirono il latte agli asili della zona.

La iniziativa venne presa in seguito ad un accordo con lo stesso direttore di polizia. Se la cosa avesse senso, nei prossimi giorni dovremmo vedere arrestate e tradotte in carcere per concorso in rapina, anche le suore degli istituti religiosi del Guspinese.

Ma è chiaro che, con questo atto gravissimo, si intende colpire non tanto gli arrestati quanto i lavoratori in lotta. Nel comunicato diramato al termine di una riunione straordinaria avvenuta nella mattinata, la Federazione sarda CGIL, CISL, UIL, denuncia la assoluta gravità del provvedimento giudiziario intervenuto proprio mentre la vertenza di «Sa Zeppara», che da mesi vedeva impegnati i lavoratori per respingere i licenziamenti e garantire l'aumento della occupazione, sembrava avviarsi a soluzione con un accordo tra le parti.

Il mandato di cattura, che da mesi vedeva impegnati i lavoratori per respingere i licenziamenti e garantire l'aumento della occupazione, sembrava avviarsi a soluzione con un accordo tra le parti. Il mandato di cattura, che da mesi vedeva impegnati i lavoratori per respingere i licenziamenti e garantire l'aumento della occupazione, sembrava avviarsi a soluzione con un accordo tra le parti.

Ugo Baduel (Segue in ultima pagina)

Una dichiarazione di Scheda Un fatto inaudito

Il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, ha rilasciato sull'episodio di Cagliari la seguente dichiarazione: «L'arresto degli otto braccianti di Cagliari e del segretario della Federbraccianti provinciale è un fatto inaudito e lo sono ancora di più le motivazioni addotte dal magistrato di quella città. Mentre il Paese vive momenti di profondo turbamento per i gravissimi crimini fascisti e per le provocazioni del terrorismo nero che rimangono impuniti, mentre è generale l'indignazione per il modo in cui vengono condotti tanti processi, con procedure interminabili che spesso portano a scandalose scarcerazioni, si va ad arrestare nelle proprie case dei lavoratori colpevoli solo di battersi contro i licenziamenti e in difesa del lavoro, fra l'altro nel momento in cui la vertenza finalmente sembrava avviata a soluzione. Questi arresti sono stati

compiuti in seguito a un mandato di cattura emesso dal procuratore della Repubblica nel quale si leggono motivazioni assurde, allucinate, che sembrano farci tornare indietro di oltre un ventennio, al periodo delle più esasperate discriminazioni e repressioni antisindacali. Leggendo quelle motivazioni, e ben conoscendo la fermezza e il livello di maturità democratica delle organizzazioni sindacali e dei braccianti sardi, si possono trarre molte indicazioni circa la crisi profonda che investe settori importanti e delicati dell'apparato statale. L'intero movimento sindacale e tutti i lavoratori italiani sono pienamente solidali con la ferma presa di posizione adottata dalle tre organizzazioni della CGIL, CISL e UIL di Cagliari contro questi arresti e si uniscono a loro nel chiedere l'immediata scarcerazione dei braccianti e del sindacalista ingiustamente incarcerati.

Duri attacchi nella Cisl alle posizioni di maggioranza

L'attacco alla segreteria della Cisl, dopo la decisione di investire gli organismi dirigenti della questione relativa all'operato antiumanitario di Scialoja, si va facendo sempre più pesante. Ieri si è dimesso dalla segreteria un esponente dei più vicini a Scialoja, Leandro Tacconi ed altri esponenti delle minoranze si sono dimessi dall'esecutivo. Serrato dibattito anche nella Uil. In una lettera inviata ad un gruppetto di componenti della corrente socialista che si sono avvicinati a Vanni, il vicesegretario del PSI, Mosca, afferma che «l'unità è scelta obbligata per dei socialisti». Sullo sviluppo delle lotte e del processo unitario interviene, con un articolo su «Rinascita», anche il compagno Luciano Lama.

A PAGINA 4



un candidato

ABBIAMO appreso ieri dai giornali (per esempio il Messaggero) che le soluzioni del caso Grotti possono essere addebitate a un certo numero di infelici, rischiando di impavido la menzogna, aveva già pensato il ministro Bisaglia (accogliendo le dimissioni, respingendo o continuando nel regime di proroga dello incarico), pare si sia aggiunta l'ipotesi del « completamento del caso » dopo le elezioni. Si addirebbe insomma a un rinvio, istituito rarissimo nella vita della DC, fatta, come tutti sanno, di decisioni prese rapide e in silenzio. Avevo mai visto la DC rinviare qualche cosa o qualcuno? Un suo dirigente, poniamo, davanti a un giudice? Ma l'incertezza che circonda il caso Grotti, questa volta ci pare provvida perché fa risorgere come probabile la nomina a presidente dell'ENI del dottor Franco Piga, consigliere di Stato, ex capo di gabinetto dell'on. Rumor e presidente dell'ICIPU. Questo Piga ha di buono che nessuno lo conosce. Quando leggevo sui giornali: «Sono state subito disposte ricerche, ma finora senza esito...», il dottor Piga c'era, ma non è stato riconosciuto; al Consiglio di Stato non va perché è «staccato» presso il gabinetto di Rumor. Al gabinetto di Rumor non si vede, perché è presidente dell'ICIPU, di cui è presidente, non sa che sia. Se noi

portate cautamente dietro Piga e gli mormorati all'improvviso: ICIPU un oroscopo, egli, che pure ci è stato detto come un uomo alto e forte, ha un soprassalto di raccapriccio: questa parola misteriosa giustamente lo impressiona e una volta che, convinto di avere perduto la memoria andò da un psicoanalista perché lo curasse, si sentì ordinare di dire il volte, prima dei pasti, ICIPU. Lo disse e ora, in verità, la parola non gli è nuova ma non riesce a capire che diavolo mai c'entri lui. Ora a questo esclamare funzionario bisogna trovare un posto, tenendo conto che egli non sa questione di competenze; è intelligente e modesto, non è arrogante e accettabile. Ma non vorremmo che a forza di tenere Piga senza una qualche ulteriore presidenza ce lo portassero via all'estero. Da fuori non ce lo hanno ancora chiesto brutalmente, sapendo quanto ci teniamo, ma ci hanno detto capire con mezzo frasi che gli piacerebbe assicurarsi: «Avevo quel Piga lì...». Sono mezzo frasi, d'accordo, ma di chiaro significato. Facciamo dunque, in che siamo in tempo, presidente dell'ENI, questo Piga. Pensate che morirà eccellissimo, ma che detto gli auguriamo, portandoci con sé, gelosamente, un mistero: egli non sa perché, con rara efficienza, ha presidiato l'ICIPU. Fortebraccio

Il discorso di Berlinguer a Savona

Rifiuto di ogni discriminazione nei governi locali

Dal nostro inviato

SAVONA, 8. Una grande manifestazione di popolo, di giovani, di donne, di lavoratori, ha accolto il compagno Enrico Berlinguer nella piazza Sisto IV dove il discorso del segretario generale del partito, che ha aperto questa campagna elettorale, è stato presentato dal compagno Scardone, segretario della federazione. E' stata un'altra occasione per Savona di esprimere la sua anima democratica e antifascista, dopo la grande prova di compattezza, capacità di mobilitazione, vigilanza e militanza politica data in occasione delle violenze terroriste del neofascismo nel novembre scorso.

Ugo Baduel (Segue in ultima pagina)

E' MORTO IL COMPAGNO ABRAHAM FISCHER

BLOEMFONTEIN, 8. Il compagno Abraham (Bram) Fischer, presidente del Partito comunista sud-africano, è morto oggi a Bloemfontein, nella casa di suo fratello Paul, dove il governo razzista del Sud Africa aveva consentito a che fosse trasferito dal carcere, quando è apparso chiaro che il male incurabile che lo aveva colpito non gli lasciava più alcuna speranza. La «licenza» concessa al compagno Fischer era inizialmente di un mese; successivamente, era stata prorogata fino al 10 giugno. Fischer aveva sessantasette anni. L'annuncio della sua morte è stato dato dalle autorità senza commenti. Un portavoce dell'United Party, di opposizione, ha detto: «E' triste che sia finita così la vita di un sudafriicano di grande valore».

Mauro Brutto (Segue a pagina 5)

Una iniziativa politica che ha inciso sul terreno ideale e culturale
Il contributo antifascista delle Regioni

LA PRIMA legislatura delle Regioni si chiude con un bilancio positivo per quanto riguarda l'iniziativa antifascista, e positivo in particolare nel senso della partecipazione del quadro ideale e culturale, dell'orientamento della più vasta opinione pubblica. Si pensi al valore che hanno avuto le inchieste sull'attività di eversione fascista, alla nascita di un movimento di massa, per decisione unitaria, di tutti i partiti democratici, in ogni regione italiana. Quasi dovunque le commissioni incaricate hanno dato all'indagine un carattere di massima serietà. In molti casi si è andata parecchio al di là della semplice elencazione e raccolta di materiale documentario — che pure aveva dato risultati notevoli, come è dimostrato dal tempo già pubblicato dalla Regione Lombardia —, estendendo l'indagine anche alle cause più profonde del fenomeno, facendo dell'indagine stessa momento di lavoro e di comitati unitari antifascisti; ha sollecitato da parte dei Comuni maggiori, la consultazione degli organi di democrazia decentrata, quali i comitati di quartiere e le organizzazioni democratiche presenti nella scuola; ha coinvolto e stimolato l'azione dei sindacati, delle associazioni di cittadini e di istituzioni culturali; ha orientato l'iniziativa delle forze politiche democratiche.

Cause profonde

I questionari inviati a tutti i comuni, province, comunità montane di Piemonte e Liguria, hanno risposto oltre un migliaio di questi enti, hanno fornito non solo un quadro cronologico e documentario della violenza fascista, ma hanno anche fornito dati di qualsiasi condizione economica, sociale, politica, culturale su cui l'attività eversione, e, più in generale, un atteggiamento reazionario potessero aver agito. Emergono, in primo piano, tra questi elementi che forniscono il terreno di coltura ai permessi del fascismo, la degradazione dell'economia e del tessuto produttivo, le difficoltà di inserimento dei giovani diplomati (Acqui), l'esistenza di masse di lavoratori in permanente stato di disoccupazione e di sottoccupazione (Carrara), le condizioni intollerabili di vita degli immigrati (da poco turbati, da poco integrati nel tessuto sociale della città settentrionale, posti allo sbando in città del sud, qualunque ne fosse l'origine), le condizioni disordinate, politiche, e, in certi casi, anche le spinte corporative e partitocratiche.

Sono queste cause profonde e radici, terreno di coltura dell'eversione e della reazione il cui affiorare — più ancora dell'impressionante quantità e varietà dei fatti eversioni — mette di per sé in guardia dal ridurre la questione all'esigenza di un provvedimento amministrativo (fuori legge il MSI) o perché, in certi casi, la spinta delle provocazioni, ma richiede invece una ben più incisiva iniziativa politica.

Ovviamente l'inchiesta di massa non poteva pretendere di sostituire l'attività che si svolgeva in questi mesi e della polizia, né, tanto meno, poteva assolvere queste ultime istituzioni dall'indignità della loro azione. Ma è importante notare come l'iniziativa politica, che si è svolta nell'ambito della quale la Regione ha avuto rapporti anche con le autorità periferiche dello stato nella regione, i comandi militari, la magistratura e la polizia, abbia avuto un effetto positivo, sia stata in sostanza un'iniziativa diretta anche nei confronti di questi organismi.

Il carattere unitario e di massa, e quindi di vera e propria iniziativa politica, è comune anche alle inchieste di altre Regioni: in Campania la relazione della commissione d'indagine è stata approvata dal Consiglio regionale nella sua ultima seduta; in Toscana è stato compilato un bilancio al termine della legislatura; e in Umbria i risultati sono in corso di pubblicazione, in Emilia-Romagna e dell'Abruzzo danno la misura di un sistema, del grado di disgregazione sociale del Mezzogiorno e della pericolosità del tentativo fascista di crearsi una base sociale e di massa, tentativo che appunto nel Sud aveva trovato terreno più fertile, ma anche nel Nord perseguitava la costruzione di legami tra le forze reazionarie e le componenti moderate (la cosiddetta «maggioranza silenziosa»).

Sono note le grandi battaglie politiche che permisero di rovesciare quella prospettiva e di battere il tentativo di generale spostamento a destra dell'assetto politico, lo schieramento di sinistra, e anche altre forze di centro-destra che avevano trovato un primo sbocco e uno strumento. Ciò fu possibile perché del rigurgito fascista furono individuati i nuclei, non solo quelli di classe — che sono quelli di sempre, della corrispondenza alla vocazione originaria e al modo in cui storicamente in Italia a non aver neppure reagito al personale comando della società italiana —, ma anche le circostanze e le anime in cui si tentava di fornire a questa matrice di classe un terreno di coltura, e che, in certi casi, anche in certi casi, erano in grado di fornire un terreno di coltura a permessi del fascismo, la degradazione dell'economia e del tessuto produttivo, le difficoltà di inserimento dei giovani diplomati (Acqui), l'esistenza di masse di lavoratori in permanente stato di disoccupazione e di sottoccupazione (Carrara), le condizioni intollerabili di vita degli immigrati (da poco turbati, da poco integrati nel tessuto sociale della città settentrionale, posti allo sbando in città del sud, qualunque ne fosse l'origine), le condizioni disordinate, politiche, e, in certi casi, anche le spinte corporative e partitocratiche.

Il carattere unitario e di massa, e quindi di vera e propria iniziativa politica, è comune anche alle inchieste di altre Regioni: in Campania la relazione della commissione d'indagine è stata approvata dal Consiglio regionale nella sua ultima seduta; in Toscana è stato compilato un bilancio al termine della legislatura; e in Umbria i risultati sono in corso di pubblicazione, in Emilia-Romagna e dell'Abruzzo danno la misura di un sistema, del grado di disgregazione sociale del Mezzogiorno e della pericolosità del tentativo fascista di crearsi una base sociale e di massa, tentativo che appunto nel Sud aveva trovato terreno più fertile, ma anche nel Nord perseguitava la costruzione di legami tra le forze reazionarie e le componenti moderate (la cosiddetta «maggioranza silenziosa»).

LA LOTTA DEI LAVORATORI è la carta che vince

Le lotte, le incalzanti iniziative dei lavoratori hanno finalmente imposto al governo di tradurre in concretezza gli impegni legislativi dell'accordo sulle pensioni raggiunto oltre un mese fa con i sindacati, e costretto la maggioranza ad approvare alla Camera, con significativi miglioramenti proposti dai comunisti, gli aumenti dei benefici familiari anche per i pensionati. Ecco le misure più significative:

- l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale con l'introduzione del sistema della contingenza
● l'aumento delle pensioni inferiori alle 100mila lire (anche di quelle sociali) e dei minimi di pensione; il miglioramento per le pensioni ai ciechi civili, sordomuti, invalidi e mutilati civili; l'adeguamento delle pensioni superiori
● l'aumento degli assegni familiari tanto ai lavoratori dipendenti quanto ai pensionati, ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni

IL GOVERNO E LA DC HANNO FATTO MURO CONTRO ALTRE RICHIESTE E PROPOSTE MIGLIORATIVE FORMULATE DAI SINDACATI E DAL PCI

GLI STESSI MIGLIORAMENTI ORA IMPOSTI SONO FRUTTO DI DURE E LUNGHE LOTTE CONDOTTE UNITARIAMENTE DAI LAVORATORI E DALLE FORZE DEMOCRATICHE

LA DC E IL GOVERNO NON FANNO PAGARE I RICCHI, IL PCI VUOLE GIUSTIZIA FISCALE, RETRIBUTIVA E PENZIONISTICA

Per cancellare l'impronta mercantile sui servizi sociali della medicina

LA RIFORMA DEVE QUALIFICARE E RIDURRE LA SPESA SANITARIA

I costi e i danni di una ospedalizzazione esasperata - Le importanti esperienze di rinnovamento portate avanti a livello regionale - Il «modello» INAM - Il decadimento della professione medica

Uno degli elementi caratteristici della fase di cosiddetta «pre-riforma» sanitaria italiana, non solo costituito da provvedimenti-tempone previsti dalla legge 388 e dato rappresentato come si è dallo scoperto tentativo del governo di scacciare le Regioni e sotto la spinta dell'industria farmaceutica, delle case di cura private, di gruppi medici privilegiati e persino degli ospedali, non solo costituito da un inammissibile ingigantimento del mercato sanitario ma produce effetti di decadimento dei livelli di assistenza e persino del livello di salute, decadimento tanto più grave quanto più si espande la spesa sanitaria mercificata. Risultato: in Italia, per il solo settore ospedaliero, si registra un ennesimo scivolone di un vero processo di riforma sanitaria siano ancora da conquistare e possano scaturire solo da un più approfondito confronto, anche e giusto nel contesto elettorale, che investa tutte le forze politiche e sociali.

Se non è infatti pensabile la rinuncia alla riforma, essa deve essere qualificata e ridotta alla sua essenza, e cioè a un sistema sanitario; e già realizzato il trasferimento di congrue aliquote di personale ospedaliero presso gli enti locali, per avviare un riequilibrio di funzioni e incrementare lo sviluppo di altre attività sanitarie territoriali, in particolare di quelle di medicina preventiva.

IL «MODELLO» INAM - Questo e altre novità hanno anche un cospicuo vantaggio economico, oltre a quelli inibiti sul piano sociale e speculativo. Questo modello ad esempio sostiene che la riforma è sì necessaria ma non realizzabile oggi in considerazione delle condizioni economiche generali del Paese. Ed è ininfluenza di natura sanitaria, conduce a una quantità di ricoveri del tutto ingiustificata, congestione troppi ospedali, né abbastanza gravemente livelli qualitativi. Ecco allora la necessità di andare — non vi si insisterà mai abbastanza — ad una modifica radicale del modello di prestazioni sanitarie riducendone drasticamente le peripezie e i costi, e di avviare proprio in parallelo con il processo di estensione di nuove e diverse prestazioni su tutta la popolazione.

Ed ecco perché il valore emblematico e dirompente di severe misure come quelle già da più di un anno adottate dalla Regione Umbria e le analoghe in corso di attuazione in Emilia Romagna e in Toscana, che hanno imposto, senza il minimo danno, la riduzione di quasi 17 mila a meno di mille delle specialità farmaceutiche disponibili nei prontoai ospedalieri. In direzione assolutamente opposta, e tanto più inammissibile nella prospettiva della riforma, si è mosso ancora in queste settimane il governo autorizzando gli aumenti indiscriminati dei farmaci

Verso la Conferenza degli amministratori comunisti di domenica a Cerignola

Nel Belice prezzi e esperienze per battere l'antica miseria

A colloquio con i sindaci di S. Ninfa, Sambuca e Ribera, comuni devastati dal terremoto - Come si costruisce una scuola in pochi mesi e minima spesa - La storia di una fiera-mercato dell'agricoltura rinnovata dal lavoro contadino - Le municipalità unico centro di aggregazione sociale e di organizzazione della democrazia

Dal nostro inviato

VALLE DEL BELICE, maggio. Per l'anno imminente in corso degli amministratori comunisti del Mezzogiorno domenica a Cerignola, su «Un nuovo modo di governare per il progresso del Sud», il sindaco Sambuca Pippo Montalbano ha già pronto il contributo di un'esperienza emblematica. Sambuca è un paese della provincia di Agrigento compreso nel grande triangolo della Sicilia occidentale sconvolto più di sette anni fa dal disastroso terremoto. Qui, nella Valle del Belice il terremoto si tradusse nell'assassinio di un'antica miseria sommando nuovi terribili guasti a quelli di un ambiente già devastato dall'abbandono della terra, dalla mancanza di attività industriali, dell'emigrazione. Si sa come andò, subito dopo il terremoto; e soprattutto quanto tuttora angosciato sia il dramma dei quindici centri distrutti: quasi 10 mila anime ancora nelle baracche di lamiera e compensato (una speculazione ignobile; con quel che son costate e costano rimetterle in posto si sarebbero potuti realizzare appartamenti di lusso), non un'industria per responsabilità molteplici: sprechi colossali e pacchetti rituali ad ogni vigilia elettorale; nessuna oc-

casione nuova di lavoro stabile e produttivo. In tanto sfascio, di cui parte decisiva era e resta l'inefficienza della macchina statale e la mancanza di volontà politica del governo, a prevalente direzione dc, l'unico punto di riferimento sono state e restano le municipalità: i comuni — non solo quelli rossi, ma questi soprattutto — erano e restano l'unico centro reale di aggregazione sociale, di organizzazione della vita civile e delle lotte, di funzionamento della democrazia. Ed ecco il perché del valore emblematico dell'esperienza di Sambuca. E' un comune rosso, Sambuca: sette elettori su dieci votano comunista. Più di tre anni dopo il disastro, all'amministrazione comunale viene assegnata una certa somma, frutto di una sottoscrizione lanciata tra gli studenti della provincia di Cosenza e destinata ad un comune terremotato della Valle del Belice. L'investimento è destinato: la realizzazione di una scuola dell'obbligo. «Ebbene — mi spiega il compagno Montalbano senza l'ombra di offesa, ma con l'orgoglio di vincere una verifica delle potenzialità di una gestione efficiente del potere locale — nel giro di cinque mesi esatti, e bada stiano parlando di una scuola, tutto l'iter pro-

cedurale era stato completato e i lavori appaltati». Risultato, dopo tredici mesi esatti la scuola era completa e funzionante, consegnata agli studenti che hanno potuto cominciare a frequentarla già nell'ottobre del '72. Commenta Pippo Montalbano: «Tutti sappiamo che molti complessi scolastici la cui realizzazione è cominciata magari dieci-quindici anni fa, sono ancora inagibili. Perché noi invece siamo riusciti a sbrigare tutto in così poco tempo? Sì, c'è stata la volontà politica di fare, e di fare in fretta; ma c'è stata anche la possibilità di una assicurata solo in via straordinaria, di scavalcare altri e più lontani poteri, decine di tralicci, una montagna di complicazioni burocratiche. Ne abbiamo tagliati quasi tutti, anche in termini strettamente finanziari».

La scuola donata dagli studenti cosentini a Sambuca si compone di sette aule, dei relativi servizi, attrezzature igieniche, tocchi, gabinetti, medico, cucina-mensa, degli uffici. E' costata circa dieci milioni per aula attrezzata. Dieci milioni, contro i ventiquattro per aula attrezzata in un comune normale e dai capitoli dello Stato, del Provveditorato alle opere pubbliche, del Genio civile. Ecco, conclude il sindaco di Sambuca, questo il esempio che ha sotteso gli occhi, per quanto modesto sia, credo possa concretamente confermare il valore e la funzione dell'autonomia degli enti locali, e soprattutto l'autonomia finanziaria: di effettivi poteri decisivi ai comuni in materia non solo di edilizia scolastica ma anche di edilizia popolare e in genere di edilizia pubblica. Quando quest'autonomia non c'è — peggio — tardano a mancare del tutto gli interventi dell'alto che cosa succede? Ci si potrebbe arrendere all'impotenza; ma se chi è riuscito a fare lo stesso, e ad essere all'avanguardia. Ciò che poi rivela come, anche a livello locale, è partita una grande e ardua lotta politica e resta la carta vincente.

Dall'Agrientino, allora, un salto nella provincia di Trapani, fondamento di un altro sfrecciato terremoto nel comune di Santa Ninfa. Non c'era più niente, dell'antico paese: raso al suolo. Eppure è stato il primo a risorgere, e in un tempo brevissimo, anche l'unico a realizzare rapidamente e ad assegnare centinaia di nuove case spazzando via almeno una delle baracche di lamiera e compensato ad elevarle e a farle approvare il proprio piano generale di ricostruzione, e, ancora, l'unico che, grazie al lancio di una sottoscrizione internazionale, abbia potuto acquistare una grande e attrezzata Casa del popolo.

Ma non sono questi i successi di cui è più fiera l'amministrazione popolare. Il vero fondamento è proprio il lungo cammino che malgrado tutto, s'è compiuto in questi anni, è un aumento politico. «Dall'indomani del disastro — ricorda il sindaco Vito Bellafiore — abbiamo smesso un solo istante, ma e neanche oggi, di lavorare a creare e a rinsaldare vincoli di collaborazione e di solidarietà tra i lavoratori e tra questi e le popolazioni. Non è stata impresa facile, ma ha fruttato, eccome». Non tutta la Dc, ad esempio, era disponibile per un discorso di fantasia politica, di iniziative, di iniziative portate avanti nell'unità e nella lotta. Ci fu, anche tra i sindaci, chi tentò di giocare la carta della divisione più squallida e di un'attività di rivendicazioni di alimentare la rissa tra i poveri.

Pur tra contraddizioni, e con alterni esiti, questo processo unitario è andato avanti: ed è diventato vincente; i comunisti, in testa, a gruppi, lotte di massa e, insieme, a contrattare da posizioni di forza con Stato e Regione; i sindaci e i consigli municipali continuo sprone di azione politica, di iniziative, di animazione sociale, di dialogo con le forze politiche culturali e sociali, di collegamento con l'iniziativa parlamentare.

Per questa strada, e solo grazie a questa strada, — aggiunge il compagno Bellafiore — di successi ne abbiamo conquistati, sul piano di buona legge, di impegni di intervento, di iniziative, di radicale rinnovamento del rapporto almeno tra la Regione e gli enti locali. Certo, il problema che resta irrisolto e quello di una corrispondenza, di tutti i livelli, tra volontà e volontà politica di realizzarli. Ma un primo passo, in avanti, quello decisivo, è venuto proprio dalla nostra esperienza di comunità: che hanno misurato nel tutto di un dramma così acuto e lungo le potenzialità straordinarie e persino sorprendenti, risultanti di un nuovo modo di concepire l'ente locale, la sua funzione, la sua gestione. Su questa via continueranno a lavorare, a batterci, a costruirsi».

ronamento erosivo l'entità dei mezzi finanziari: O ai piani di zona per il rinnovo del piano di coltivazione della Vallata, per i quali l'ESA aveva stanziato trenta miliardi (miliardi di sette anni fa, a proposito di svalutazione) ma cui non è stata ancora spesa una lira. Inoltre, una sola Ma c: sono anche le novità sociali: ad esempio il grande impulso che, anche grazie al sostegno venuto dai comuni, nel Belice hanno avuto le attività cooperative, e la conseguente creazione di un importante, e in Sicilia di tutto nuovo, tessuto di cooperative agricole, edili, di abitazione, di servizi. E qui, proprio da agricoltura e cooperazione muove il terzo momento di questo rapido giro tra le municipalità della Valle del Belice. Siamo ancora nell'Agrientino, a Ribera, uno dei centri-chiave di produzioni ricche, di primaticci preziosi (fragole innanzitutto), di colture pregiate. Nessuno aiuto, interventi esterni pochi o punti, scarsi sostegni (e tutti, d'ordinaria amministrazione) anche dopo il terremoto. Eppure il «miracolo» agricolo di Ribera è andato così avanti, e con tanta tenacia, che l'attuale fiera-mercato che si tiene in paese è diventata, proprio con il dopo-terremoto, una grande fiera-mercato economico, ma anche sociale. La gestione della fiera-mercato s'è appena conclusa: «Il bilancio è stato senza dubbio più che soddisfacente», conferma il sindaco Santo Tortorella, alla guida di una giunta di sinistra che ha giustamente gio-

to molte carte sull'avvenire di un'agricoltura meccanizzata e collegata all'industria in loco. Ed, dall'altro lato, tutto conquistato dalla tenerezza dei contadini singoli e associati, e dal sostegno che ad essi è venuto, oltre che dal movimento organizzato, dei lavoratori, dal fatto che nessuno altro era disposto a scommettere un soldo bucato su questa scelta, e ora che per strappare un finanziamento pubblico o un investimento dobbiamo lottare tutti insieme, e duramente, contro poteri che vogliono essere sordi e ciechi non solo alle nostre rivendicazioni ma a scelte non di pura sussistenza ma di profondo rinnovamento».

Come e quanto si potrebbe ancora andare avanti, nelle campagne di Ribera, è a Castello, da vent'anni vi si guarda come al fulcro di una grande idea che potrebbe assicurare l'irrigazione continua di quattromila ettari di terra irrobustita. Il progetto è pronto ma i finanziamenti si conquistano gloria a Rocca, e sono in attesa di un contributo di ancora di là da venire. Tortorella, però è convinto che alla realizzazione della diga ci si arriverà. «Tutto dipende da noi, dalla nostra capacità di iniziativa, dal nostro spirito unito, dal far valere le ragioni e l'interesse generale ad un nuovo modo di considerare il potere locale. Senza troppi entusiasmi, ma pare proprio che qui abbiamo le carte in regola».

Giorgio Frasca Polara

Con una solenne cerimonia

Celebrato a Campegine il centenario della nascita di papà Cervi

Presenti il presidente della Giunta Emilia-Romagna e il sindaco di Parma - Un messaggio di Berlinguer

REGGIO EMILIA, 8. Il centenario della nascita del compagno Alcide Cervi è stato celebrato, nella città di Campegine, dove si trova la casa-museo dell'eroica famiglia Contadina. Alle manifestazioni hanno partecipato il presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna, e Cesare Ghersi sindaco di Parma. Per l'occasione, il compagno Cervi, segretario generale del Pci ha inviato il seguente messaggio: «Sono sinceramente dispiaciuto di non poter partecipare alla manifestazione che avete promosso per celebrare il centenario della sua nascita. A nome dei comunisti italiani e mio personale mi unisco alla cordale commossa adesione alla vostra iniziativa di tutti i lavoratori, i democratici, gli antifascisti del nostro paese».

«Nella figura umana e morale, nell'attività di lavoro e di lotta, nella spinta politica di papà Cervi, spiccano e riflettono i tratti migliori dei contadini emiliani: e del popolo italiano: la speranza, la tenerezza, la generosità, il lavoro, la coerenza agli ideali, eroicamente sofferta, la volontà e la capacità di lotta emancipatrice, l'amore per la libertà».

«Il nostro stesso partito si specchia con fierezza ed orgoglio in questa figura di militante comunista, straordinario esempio di illuminata dedizione del suo setto, di un uomo, del suo altissimo insegnamento, vuole trarre anche la lezione che viene da quella

esemplare, rocciosa umiltà, che a piegare i potenti; al tempo stesso il patrio rinnovamento, l'impegno a ricavare dalla adesione al genio aperto di progresso e di libertà, che animò tutta la famiglia Cervi, nuove ragioni per quel confronto costante, animato da spirito unitario, in cui sta la ispirazione più salda dell'azione politica e del motivo della adesione ad essa delle grandi masse popolari del nostro paese».

«In papà Cervi e nei suoi sette figli vive e vivrà per tutti i lavoratori e democratici italiani un simbolo e un segno di unità e di speranza, di fiducia nel popolo per portare più spedite avanti lo sviluppo democratico e il rinnovamento socialista nel paese. Ai familiari, ai compagni, tutti, il mio abbraccio fraterno».

Domani convegno delle studentesse

Si svolgerà domani nei locali della scuola sindacale di Arezzo un convegno nazionale sulle condizioni delle ragazze nelle scuole. Al convegno, promosso dagli Organismi studenteschi: auto nomi (OSA), parteciperanno circa trecento studentesse. Al convegno, che sarà presieduto da una rappresentanza della CGIL Scuola e dell'UDI.

Un vice brigadiere di stanza a Varese

Punito e trasferito perché chiede il sindacato di PS

Vice brigadiere Francesco Pina: trasferito da Varese a Sondrio in Sicilia, senza motivazione alcuna. Prima del trasferimento ha subito 5 giorni di «sala di rigore». Vice brigadiere Piero Altobelli, in servizio a Pavia, punito con 10 giorni di sala di rigore. Che cosa hanno fatto di tanto grave per meritarsi queste punizioni? Hanno preso parte ed hanno parlato in pubblico nel corso di assemblee convocata per rivendicare il riordinamento del Corpo della PS e il riconoscimento, conseguente alla smilitarizzazione, del diritto di libertà sindacale. Sono, questi, gli ultimi due casi in ordine di tempo che si inquadrono in una offensiva, scatenata dal ministero dell'Interno e dal capo della Polizia contro il movimento, molto largo nella PS, che per questi obiettivi si batte, sostenuto da un vasto schieramento di forze democratiche.

Iniziativa PCI e FIARO sulla crisi ospedaliera

La drammatica situazione finanziaria in cui versano gli ospedali pubblici italiani, per gli impegni di legge disastrosi del governo è stata oggetto di una iniziativa di deputati comunisti, della commissione Sanità, e l'altra della presidenza della Federazione delle amministrazioni ospedaliere. I commissari del PCI hanno formalmente chiesto al presidente della Camera e ai ministri della Sanità e del Tesoro siano chiamati a riferire alla commissione Sanità sulle fasi di attuazione della legge 388 con particolare riferimento all'estinzione dei debiti delle mutue, alla regolare corrispondenza alle regioni del fondo nazionale ospedaliero, alla reale consistenza di questo fondo e all'effettivo avvio, con commis-

Perquisita la fabbrica delle medicine fasulle

Ulteriori sviluppi si sono avuti ieri a Roma dell'inchiesta. E' possibile tutto questo, e in tempi sufficientemente brevi, come vedremo nella quarta e ultima nota di questa breve inchiesta. g. f. p.

Il quotidiano dei mentitori

Il quotidiano sedicente «dei lavoratori» questa volta si astiene sul golpe legale spiega un grande titolo di prima pagina sul voto alla Camera che ha approvato la legge sull'ordine pubblico. E' noto che il «giornale» è edito come il PCI dopo aver «tuonato» contro quella legge si sia poi «semplicemente astenuto».

Un infortunio per così dire «normalistico»? Uno svanimento di qualche sprovveduto re-

Le responsabilità della paralisi dell'amministrazione finanziaria dello Stato

La macchina dell'evasione fiscale

Le ammissioni contenute nel dossier presentato dal ministro Visentini - « Una diligenza o un treno sempre più ansimanti e sgangherati, ma che consentono infinite licenze » - Milioni di pratiche bloccate e una struttura centralizzata inadeguata - L'assurda distribuzione del personale: a Caserta tanti impiegati quanti a Milano - Il punto di vista dei sindacati - Alle denunce non segue un mutamento di rotta

La morte di Abraham Fischer

Una sfida al razzismo

La coraggiosa lotta del presidente del PC sud-africano e la spietata persecuzione del regime di Pretoria



« Se Kruger intende dire che Fischer è tuttora un comunista... scriveva nel suo libro... African Communist... commentando l'incredibile motivazione addotta dal ministro della giustizia sudafricano per negare la libertà a un uomo ridotto a uno scheletro vivente (quantadue chili) — egli ha indubbiamente ragione. Bram Fischer, uno dei più grandi figli del Sud Africa... »

politici sono stati banditi, le organizzazioni nazionali sono state messe in carcere... Fischer visse alla macchia, sotto falso nome, fino all'11 novembre 1963, quando fu arrestato a Johannesburg.

Nella lotta ed impari lotta per il riscatto della maggioranza « nera », il movimento di liberazione africano e i comunisti si ritrovano in quegli anni fianco a fianco.

La condanna all'ergastolo

Il 2 febbraio 1966 Fischer era incriminato sotto le accuse di sabotaggio e di cospirazione per scatenare una « rivolta violenta » nel Sud Africa... Fischer rinunciò a produrre prove a suo favore.

Spiegando i motivi che lo avevano indotto a nascondersi, Fischer disse che nel 1963 aveva tentato di approvare leggi come il Sabotage act e la cosiddetta legge del 90 giorni... Fischer fu condannato all'ergastolo.

Una lettera al tribunale

Il 2 aprile 1965, si apre dinanzi alla Corte regionale di Johannesburg il processo contro dodici dirigenti comunisti... Ennio Polito

La gestione politica dell'amministrazione statale è come « un lungo viaggio che si protrae senza termine su una diligenza o su un treno sempre più ansimanti e sgangherati, ma che consentono infinite licenze... »

ma non molti operano perché ciò avvenga effettivamente... La denuncia è clamorosa in sé e inaugura il metodo abbattono in Italia di cui il ministro che mette sotto accusa il modo di gestire la cosa pubblica dei governi che si sono finora succeduti...

delle nuove imposte non potrà giovare delle apparecchiature e procedure dell'anagrafe tributaria: il lavoro dovrà, perciò, essere ancora compiuto con i metodi tradizionali... L'anagrafe tributaria, tramite l'accertamento meccanizzato di 9 milioni di dati, permetterebbe anche il cosiddetto « controllo incrociato », cioè il confronto tra il reddito dichiarato e quello che risulta dalle fatture IVA, rendendo molto più difficile l'evasione.

funzionamento del meccanismo delle imposte dirette, gli uffici del registro e gli uffici IVA a 109 piccoli e medi elaboratori elettronici ubicati presso gli uffici tecnici erariali nei 92 capoluoghi di provincia... Dal 22 maggio

« Accanto a questa « rizia di fondo », c'è la assurda distribuzione del personale tra le varie zone d'Italia, frutto del sottogoverno e delle assunzioni clientelari: Caserta ha lo stesso personale degli uffici di Milano, la Campania e la Sicilia, rispettivamente con 6.253 con 5.056 dipendenti... La dotazione organica delle Finanze — secondo il libro bianco — ammontava nel '71 a 60.723 unità...

to nel 1960 e che si profila invece subito a nuove assunzioni, in modo da sopprimere i bisogni più immediati, soprattutto di personale qualificato e tenere un « cuscinetto » di dipendenti in grado di assorbire progressivamente i vuoti... Per le organizzazioni sindacali, invece, prima di tutto bisogna affrontare la ristrutturazione interna delle Finanze...

giamento e spesso al deterioramento in assoluto delle strutture organizzative; al permanere di procedure e metodi di lavoro incompatibili con la crescente estensione e complessità dei compiti dello Stato; a rapporti gerarchici statici, a modelli funzionali di tipo chiuso, per competenze rigide e con forti ostacoli alle interconnessioni e ai coordinamenti... E' quello che le organizzazioni confederali da tempo criticano. I sindacati hanno anche proposto una totale riorganizzazione del lavoro...



La sala delle memorie del Centro elettronico dell'anagrafe tributaria del ministero delle Finanze. Si è scoperto solo a cose fatte che questo « cervello » centrale non funziona poiché non è in grado di reggere il carico di informazioni che dovrebbe ricevere dalle varie regioni del paese

Conferenza a Roma sul grande scrittore e patriota cubano

MARTÌ UOMO DEL NOSTRO TEMPO

Nella sua opera — ha detto lo studioso José Antonio Portuondo — vi è sintesi di politica e cultura, il poeta coesiste con il combattente politico che scopre e denuncia il carattere imperialistico della politica degli USA in America Latina

José Martí cadde nel 1895 sui lidi di Cuba, in un estremo tentativo di riscattare la patria dalla dominazione spagnola. Era già da tempo un mito, la più genuina e potente « voce d'America » non solo per i compatrioti, ma per tutti i popoli oppressi del continente.

tuondo « non era certo un marxista, ma un uomo la cui analisi realista della praxis coincide sostanzialmente con quella che il marxismo ha realizzato ». I centri nevralgici della sua attenzione e della sua lotta rivoluzionaria sono infatti la lotta di classe e la lotta per la democrazia.

del Sindacato nazionale scrittori). Il professor Portuondo ha illustrato vivacemente il clima di grande attivismo e di vitalità che la cultura cubana esprime oggi in tutti i campi, dalla poesia al teatro alle arti figurative. Ne è emerso un quadro che offre, sia a parere degli intellettuali italiani presenti che a parere del compianto Portuondo e Corrales, considerevole culturale dell'America di Cuba, ricche prospettive di collaborazione e di confronto.

Mario Lunetta

Inaugurata dopo il restauro la casa natale di Giotto

FIRENZE, 8. La casa natale di Giotto, completamente restaurata, è stata inaugurata a Vesignana presso Vicchio del Mugello, un paese quarantochilometri da Firenze. Dopo un discorso del sindaco comunista Muzio Cesari, Renato Guttuso ha parlato dell'opera di Giotto, mettendo in risalto il significato culturale dell'iniziativa. Nell'edificio è stata ordinata un'imponente raccolta bibliografica sul grande artista, in una sala è allestito anche il museo e Beato Angelico, in un'altra sono esposti i reperti archeologici che documentano la storia del territorio del Mugello.

Dal 22 maggio

Una mostra a Roma sull'arte polacca

Il 22 maggio sarà inaugurata a Roma, nel museo di Palazzo Venezia, la mostra « Polonia. Arte e Cultura, dal Medioevo all'Illuminismo » realizzata dai Musei polacchi in collaborazione con la Soprintendenza alle Gallerie di Roma nell'ambito del programma di scambi culturali tra Italia e Polonia.

La mostra si divide in due parti principali. La prima comprende opere che vanno dal duecento alla fine del settecento ed è suddivisa in quattro sezioni: Medioevo, Rinascimento, Barocco e Illuminismo. La scelta delle opere (dipinti, sculture, vetrate, pergamene, tessuti, orficerie, ecc.) è rivolta anche a sottolineare gli scambi e i meravigliosi scambi fra i due Paesi che fin dal Medioevo hanno avuto grande influenza nello sviluppo della cultura polacca.

NEL N. 19 DI

Rinascita da oggi nelle edicole

VIETNAM

- Il mondo è più libero (editoriale di Enrico Berlinguer)
● Gli Usa dopo la sconfitta (di Franco Bertone)
● La ciotola del riso e la riunificazione (di Massimo Loche)
● Thailandia: la portiere rompe gli ormeggi (di Renzo Foa)
● Il lungo e glorioso cammino del Vietnam verso la vittoria (cronologia)
● Riprende la lotta per occupazione e riforme (di Lucia Lama)
● I veri inquinatori (di Ugo Pecchioli)
● L'anticomunismo è un punto fermo del centro-sinistra (di Aniello Coppola)
● Adesso la Giotto Lauro batte bandiera fanfaniana (di Andrea Girometta)
● I comunisti nell'università (di f.m.)
● Il problema sta nell'incontro tra masse e istituzioni (di Achille Occhetto)
● Crisi economica e riconversione industriale / 1 — Che cosa si salva del vecchio modello? (di Lucio Li-bertini)
● Lavora solo una donna su cinque (di Lucia Perrelli)
● Perché tante storie dopo la neovanguardia (di Gian Carlo Perretti)
● Arriverà via cavo il cavallo vincente? (di Celestino E. Spada)
● La crisi dell'ottimismo scienziista e i diritti della ragione (di Giorgio I-raci)
● Teatro — Tartufo non troppo anzi poco autonomo (di Edoardo Faddini)
● Cinema — Un autore nuovo per il cinema comico Usa (di Mino Argentieri)
● Libri — Giuseppe Vitale. L'autogestione jugoslava; Marcello Fedele. I lavoratori dell'industria italiana; Giuliano Manacorda. La morte operaia; Giorgio Bin. Guida alla educazione; Piero Santi. Eclettismo in architettura; Francesco Fissetti. La dialettica sociale
● Come esplose la violenza negli stadi (di Luciano Minerva)

Per i libri di testo il contributo democratico dei consigli

Per la prima volta in questi giorni la scelta dei testi scolastici per l'anno venturo avverrà con la partecipazione dei genitori e degli studenti

Del 10 al 20 marzo i Consigli dei docenti debbono riunirsi per adottare i libri di testo del prossimo anno scolastico...

Tutto anche però che purtroppo quest'anno è un po' più di circolo della Pascoli di Bologna che ha preso in esame tutti i suoi libri e libri di lettura...

C'è anche da considerare che in molte scuole si è scandalosamente approfittato del neoperennio dei nuovi cicli e dei tempi brevi imposti dal ministero...

NELLA ELEMENTARE « PASCOLI » DI BOLOGNA

L'occhio dei genitori giova al sussidiario

Una iniziativa molto interessante in merito alla discussione sui libri di testo è quella che si viene segnalando da Bologna...

«L'occhio dei genitori giova al sussidiario» è un libro che ha avuto un grande successo...

Per la media inferiore una rassegna di buoni titoli

Da moltissime parti sono giunte al nostro giornale richieste di segnalazioni di libri di testo...

A questo dedichiamo interamente la pagina scuola di oggi pensando che non si tratti di indicazioni esclusive...

significheranno nel prossimo anno scolastico durante il quale certamente verrà elaborato materiale ben più ampio e argomentato.

ITALIANO

A. GIANNI - G. GALLIENO «L'avventura» (3 voll.) - La Nuova Italia. S. GUGLIELMINO - V. LA VORE «La bussola - Epica» (3 voll.) - Principato.

mettete in rilievo concetti ed interpretazioni critiche dei fatti. L'ultima edizione comprende anche schede di lavoro che offrono ulteriore materiale di ricerca e di analisi...

SCIENZE

BARGELLINI FRATELLO MOURRINI «Osservazioni ed elementi di scienze naturali» (ed. Carlo S. Gnozzoli). MEZZETTI «La natura e la scienza» (ed. La Nuova Italia).

APPLICAZIONI TECNICHE

APPLICAZIONI TECNICHE MEZZETTI «La mano dell'uomo» (ed. Nuova Italia). PARENTI e Tecnica domani «La Scuola». SCOLARI - CHIURGO «Educazione tecnologica» (ed. La Nuova Italia).

EDUCAZIONE ARTISTICA

PARINI - CALVESI «L'imagine» (ed. La Nuova Italia).

EDUCAZIONE MUSICALE

DEL FRATI «Orizzonti della Musica» (ed. Morino).

INGLESE

«LANGUAGE AND LIFE», di Louis G. Alexander e Alberto F. Mancini (ed. Zanichelli). PUNTA «Soprattutto sullo sviluppo delle abilità di lettura e di scrittura» (ed. Zanichelli).

FRANCESE

«METHODE DE FRANCAIS POUR L'ECOLE ITALIENNE», di Jean Louis Picot (ed. Zanichelli).

STORIA

G. GUADAGNI - F. DI TONDO «La storia e i suoi problemi» (3 voll.) - Loescher. E' un libro chiaramente «problematico» di notevole interesse e di indubbio valore...

GEOGRAFIA

Gruppo diretto da Lydia Tornatore «La geografia e i suoi problemi» (3 voll.) - Loescher. Il gruppo che ha redatto il testo sotto la direzione di Lydia Tornatore ha una vasta esperienza della Scuola...

IN UNA SCUOLA DI ROMA

Al posto della classica antologia scelgono i brani e li ciclostilano

La questione dei libri di testo che puntualmente si rialza, è ogni anno scolastica. Gli esperti di questa materia non chiamati al compito non fanno della scelta si ripropone quest'anno in termini nuovi...

di copie ciclostilate del brano da leggere. Mentre in un primo momento poteva sembrare che si trattasse di un'operazione di riduzione, essa ha poi mostrato tutti i suoi aspetti positivi...

di copiare i brani e li ciclostilano. E' un modo di lavorare che ha avuto un grande successo e che ha permesso di superare molte delle difficoltà della didattica tradizionale.

MATEMATICA

EMMA CASTELNUOVO «La via della matematica» (2 voll.) - Zanichelli. E' un libro di testo di matematica che si propone di essere una «propaganda» di avanguardia...

SCHOOL MATHEMATIC PROJECT

In entrambi questi testi la teoria dei insiemi è introdotta come mezzo didattico per lo sviluppo del pensiero logico-matematico...

STORIA

G. GUADAGNI - F. DI TONDO «La storia e i suoi problemi» (3 voll.) - Loescher. E' un libro chiaramente «problematico» di notevole interesse e di indubbio valore...

MATEMATICA

EMMA CASTELNUOVO «La via della matematica» (2 voll.) - Zanichelli. E' un libro di testo di matematica che si propone di essere una «propaganda» di avanguardia...

STORIA

G. GUADAGNI - F. DI TONDO «La storia e i suoi problemi» (3 voll.) - Loescher. E' un libro chiaramente «problematico» di notevole interesse e di indubbio valore...

Michele Tortorelli

Oggi Grassi s'incontra con Aniasi per la Scala

Preso di posizione dal Consiglio d'azienda del Teatro e della Federazione sindacale unitaria

Dalla nostra redazione

MILANO. 8. L'incontro tra il sindaco di Milano e il sovrintendente della Scala, chiesto da quest'ultimo per discutere la grave situazione del Teatro, è stato fissato per domani.

Questo incontro Paolo Grassi va sostenuto dal Consiglio di amministrazione della Scala, dagli organi sindacali. L'Unità e gli altri concordi nel respingere le manovre della destra contro la politica culturale del Teatro.

Il voto del Consiglio di amministrazione si è avuto ieri sera dopo una dibattuta riunione in cui il solito Sferlazza, sindacalista dc più volte smentito dal suo stesso sindaco, ha rilanciato, in accordo col maestro Cinque, le solite vecchie accuse alla gestione della Scala, colpevole di eccessiva apertura. Non a caso attaccò parzialmente questi signori che nel mondo della cultura non rappresentano neppure se stessi.

Lo Sferlazza, legato agli ambienti più retrivi della giunta milanese, si è subito schierato a favore di calunnie già largamente smentite. Il maestro Cinque è invece il delegato del sedicente «sindacato Alleanza» che, con il suo oratorio e il suo demagogico e demoralizzante spettacolo, ha una posizione di forza, documentata dalla frequenza con cui le opere dell'Alleanza e di altri suoi soci sono in programma.

Il sostegno dei lavoratori è invece espresso in un documento concordato fra il Consiglio d'azienda scaligero e la Federazione sindacale unitaria. Il documento ribatteggia le vecchie accuse e battono gli Enti lirici bollati dal governo (che non paga i debiti, non approva la legge di riforma e frena le iniziative di riforma) e chiude con un invito a tutti i lavoratori a prendere piena coscienza della situazione estremamente grave, delicata e difficile che il Teatro sta oggi vivendo.

Il Consiglio d'azienda e la Federazione sindacale mettono in guardia contro la strumentalizzazione di certe rivendicazioni in cui, dietro situazioni reali, si rischia di contrabbandare la difesa di interessi privilegiati durante una gestione — dal 1966 al 1970 — che ha creato, in pieno accordo col governo, le premesse dell'attuale disastro.

Il grande dibattito aperto sul finire degli Anni Cinquanta, in seno all'inchiesta internazionale viene risolto da Nono con il distacco del rigore formale della dissociazione paralizzante della musica dal terreno razionalismo post-berlioziano, a vantaggio di una ricerca di contenuti più strettamente sociali e politici nel senso indicato da una certa frazione di Nono, che si manifesta con una presenza storica, una testimonianza degli uomini che affrontano coscientemente il processo storico, che in ogni istante di tale processo decidono, in piena chiarezza, della loro intuizione e della loro coscienza logica e morale.

Il riscattare le sue composizioni ci ha risposto e indicato come un concerto possa e debba essere una lezione di educazione civica e di moralità culturale, possa anche essere piacevole, ma rifiuta le proprie responsabilità.

Sono infatti i vari governi, dominati dai democristiani, che hanno autorizzato dapprima l'alleanza finanziaria col sistema dei debiti a ruota libera e che poi, bloccando le casse e la riforma, hanno completato il marasma. Le chiusure di teatri come a Venezia, le stagioni a mezza costa, Roma, i tagli imposti e non sempre felicemente accettati come alla Scala sono tutti effetti della medesima volontà liquidatrice del governo.

Però la Federazione sindacale e il Consiglio aziendale della Scala indicano come obiettivo primo «la sopravvivenza» del Teatro, possibile soltanto nel quadro di una riforma che rinnovi radicalmente l'Ente e che metta l'intera organizzazione musicale italiana in grado di poter realizzare i propri scopi culturali. In questa riforma rientra il problema dei contratti e il risanamento delle situazioni economiche degli equilibri tra categorie, su cui fanno leva quanti cercano di scavalcare «a sinistra» i sindacati, spingendo i lavoratori sul baratro mortale delle rivendicazioni parziali.

Il compositore tra gli studenti della Normale - In «prima» italiana al Verdi «Per Paul Dessau»

mento come Banchieri, il quale sono parole di Nono — musicava le voci del mercato come documento di vita. Lo stesso vale per la Fabbrica illuminata, quando nel finale in voce di Liliana Poli intona le parole paviesane «Passeranno i mattini / passeranno le angosce / non saranno mai sempre / ritroverai qualcosa».

La fabbrica illuminata è esemplare, poi, per chiarire il rapporto dialettico inscindibile tra lirica e contenuto politico, un elemento del quale scisso dall'altro perderebbe senso e cadrebbe nell'astrattezza.

L'incontro-dibattito a Pisa Presenza storica dell'uomo nella musica di Nono

Il compositore tra gli studenti della Normale - In «prima» italiana al Verdi «Per Paul Dessau»

Nostro servizio

MILANO. 8. Martedì sera, al Teatro Comunale di Firenze si celebrava il rito dell'inaugurazione del Maggio Musicale, tra divi in palcoscenico e prindoneo in platea, tutti parimenti impegnati a dimenticare la crisi profonda delle strutture musicali italiane e la mancata attuazione delle leggi di riforma.

Non a caso, in questa occasione, è stata una manifestazione ben diversa, protagonista Luigi Nono che a Pisa teneva nel pomeriggio un incontro-dibattito alla Scuola Normale e, alla stessa ora dell'apertura del massimo tempio della musica toscana, un concerto-azione al Teatro Verdi. Ed è stata un'esperienza straordinaria.

Nella sala degli Stessi, un'ottantina di giovani che lo hanno letteralmente assalito di domande. Non ha «spiegato» per quasi tre ore le sue tesi sulla intima connessione tra rinnovamento musicale e rinnovamento sociale, la sua visione organica dell'intellettuale nella realtà e del ruolo che in essa deve avere il musicista, la sua opinione sullo stato dell'educazione musicale nelle scuole, sui problemi degli Enti Lirici, oltre a fornire dettagli tecnici di fisica acustica e di fonologia. Alla Normale ci hanno detto non solo di ricordarsi da tempo un dibattito così vivace e ricco di fervore.

In serata al Teatro Verdi, ugualmente generoso di domande, venivano eseguiti, con illustrazioni e chiarimenti dati dal musicista, per preparare il dibattito finale Ricorda cosa c'è in mano a Peter Weisz, con il suo «L'istruttoria di Peter Weisz del 1968; Musica manifesto n° 1 del 1969, una sorta di dittico piccante della storia della guerra, come lo definì Festaiola — per nostro elettronico e voci, composto di Un volto e del mare su testo di Pavese e Nono; Concerto Marz, con voci registrate dal vivo ed elaborate dalla contestazione alla Biennale di Venezia; inoltre, La fabbrica illuminata, che per l'occasione veniva presentata con una sorta di filmato costituito da proiezioni di quadri e disegni di Fernando Prullipoli.

«Che cosa è stata la Resistenza?». Perché ancora oggi si sente parlare di fascismo? queste le domande poste più frequentemente dai ragazzi romani delle scuole medie del Tiburtino al termine dello spettacolo Un pinocchio nella Resistenza, di Rossella Santeroni e Germano Longo, realizzato dalla Compagnia di Bertoldo, in occasione del XXX della Resistenza, per i giovani dal 10 al 15 anni.

La rappresentazione è andata in scena per quasi un anno, in accordo con la V Circondazione, prima al circolo ENAL-Media di Tiburtino IV e poi al cinema Gerini, sulla via Tiburtina. Allo spettacolo hanno finora assistito più di cinquemila ragazzi delle scuole medie, attenti, interessati, spesso entusiasti. Nonostante per molti di loro Un Pinocchio nella Resistenza fosse la prima esperienza teatrale, alla domanda, posta dagli attori al termine del spettacolo, «Preferite la televisione, il cinema o il teatro?», la stragrande maggioranza ha risposto con un'entusiasta forma affermativa.

La vicenda racconta un episodio di fantasia della Resistenza, protagosto, i partigiani (un uomo e una donna), un sacerdote, un vecchio di nome Gappetto, un militare tedesco e Pinocchio, il fantasma burlesco di una favola di Colodi Quest'ultimo è, anzi, il personaggio che funge da raccordo con i ragazzi in sala poiché rappresenta il simbolo delle inquietudini che prende coscienza, il berandoli dell'umiliante condizione di fantoccio. Lo spettacolo è accompagnato anche da un'immagine nuova, che ricordano le tappe più significative della Resistenza italiana.

I ragazzi hanno assistito con attenzione alle recite, interrompendo spesso con applausi (o con fischi all'indirizzo del soldato tedesco) lo spettacolo. Ma il loro interesse non si è mai esaurito con la fine della rappresentazione che ha costituito, anzi, uno stimolo a continuare l'indagine conoscitiva su questo importante periodo storico del nostro Paese. Lo riprova il fatto che la compagnia è stata invitata dagli stessi ragazzi, nelle scuole di Pinerolo, San Basilio, Ponte Mammolo, Settecamini, per discutere, ancora una volta, con loro del significato dello spettacolo e con esso del valore della Resistenza.

Certo, difficoltà ci sono e ci sono state — racconta Rossella Santeroni, uno dei due autori — soprattutto con i presidi di qualche scuola, che si sono dimostrati spesso «preoccupati» per la parte teatrale. Ma ora andiamo meglio, dopo le rappresentazioni nelle scuole ci sarà anche la «prima» italiana, il 12 maggio, al Palafino. Poi torneremo ancora al Tiburtino tra i ragazzi.

Un racconto dove non accade proprio nulla, tranne, naturalmente, la caduta di Seberg e Frederick Stafford, in perpetuo disaccordo e sempre a zonzo per il mondo ad annoiarsi, di ricominciarsi e pensare di più al proprio incomprendibile figlioletto. Slegato e inconcludente il film è prodigo di inquadrature sfuocate, di varianti di sei bianchi cavallieri arabi che galoppano, in controluce sulle nostre assolate spiagge di agosto.

«Cinema Bianchi cavalli d'agosto». Dopo che l'ultima sera di giugno si è scelta in rivoli ispirati di quattrini, il neo-regista Raimondo Del Balzo ha voluto ritentare il colpo, scrivendo e dirigendo la più insolita storia lacrimogeno-naturalista di questi ultimi anni.

Un racconto dove non accade proprio nulla, tranne, naturalmente, la caduta di Seberg e Frederick Stafford, in perpetuo disaccordo e sempre a zonzo per il mondo ad annoiarsi, di ricominciarsi e pensare di più al proprio incomprendibile figlioletto. Slegato e inconcludente il film è prodigo di inquadrature sfuocate, di varianti di sei bianchi cavallieri arabi che galoppano, in controluce sulle nostre assolate spiagge di agosto.

«Concerto jazz al Dopolavoro ferroviario». Domenica prossima alle 18, al Dopolavoro ferroviario in Via Flavio Stilicone 89 concerto jazz con il Gruppo «Spartaco» ne fanno parte Giancarlo Maurino al sax, so primo e sax alto, Roberto Ascolese alla batteria, Peppe Caporello al contrabbasso e Corrado Nofri al pianoforte.

Prende il via questa sera il XXIX Festival internazionale



Il supermercato dei film apre i battenti a Cannes

Una manifestazione all'insegna di formule invecchiate mentre si tenta di strangolare la nuova Biennale veneziana - La scandalosa esclusione del «Sospetto di Francesco Maselli» dalla selezione italiana - Per primo sullo schermo «Un divorzio felice» del danese Henning Carlsen

Dal nostro inviato

CANNES. 8. Mentre si sta cercando di strangolare economicamente la nuova Biennale veneziana, che in fastidio culturalmente e quindi politicamente, il Festival di Cannes si accinge ad aprire, per la ventunesima volta, i suoi battenti all'insegna della più vecchia delle formule.

Rinnovandosi, Venezia ha capito che i tempi sono cambiati, mentre Cannes si compiace di farli rimanere uguali a questi sempre. La lunga sfida, abbreviata prima nel conflitto mondiale, si dovette posticipare all'immediato dopoguerra. Cannes partì nel 1946 col piede favorito (la vittoria, la primavera del maggio, i maggiori possibilità turistiche della Croisette rispetto al Lido), ma già nell'anno successivo, con la Mostra a Palazzo Ducale e in città, con un'uculata scelta di film e l'impegno critico della giuria internazionale, Venezia rispose con molta autorevolezza.

Purtroppo rivelò in seguito, data anche la situazione politica mutata, di non sapere e di non volere mantenere fede alla propria etichetta, di per sé nobilitante di esposizione d'arte cinematografica. Quando lo fece o almeno lo tentò, Cannes subì il contraccolpo e anni oscuri. Ma tutte le volte che il Lido cercava di imporre la sua politica, la Croisette, il vantaggio passava senza colpo ferire a quest'ultima. Se la «mostra» diventava un «festival», il Festival di Cannes ne usciva ingigantito.

Finché si giunse alla contestazione del '68. Quella francese fu più energica, perché arrivò a far chiudere anzitempo il Festival, ma anche più effimera: l'anno seguente il «sistema» tacitava i contestatori, inglobandoli nell'organizzazione del festival, concedendo loro un piccolo spazio marginale. La contestazione italiana sembrò perdersi nell'inizio, grazie anche all'intervento massiccio della polizia, ma col tempo il nostro vitale Tutto spingeva al rinnovamento dell'Ente veneziano, che trova ormai ostacoli soltanto nei conservatori più intesi e fallimentari, politici del rifiuto, della passività e del ricatto.

Sull'altra sponda, dunque, Cannes si direbbe che canti vittoria. Ma ricordiamo dell'anno scorso: apertosi come un trionfale supermarket, il Festival finì con un grido di allarme sul suo stesso bollettino. Per il primo anno di assistenza, Venezia è stata costretta a un autunno ingratuito e a un'ardua battaglia con un bilancio insufficiente. Ora, per il secondo anno consecutivo, Bona denuncia chiaramente le manovre economiche e politiche in atto perché la crescita culturale e antifascista sia bloccata. Sono manovre tutt'altro che scure, in quanto si conosce benissimo da quale parte vengono. E' la parte di sempre che ha mandato in malora non soltanto la Mostra, ma Venezia e la nazione.

E' la stessa parte, del resto, e qui i lettori possono essere buoni giudici anche prima che il misfatto si compia — che, potendo influire sulle scelte di Cannes riguardo al film italiani, ha preferito selezionare o far selezionare Profumo di donna e Yuppies, piuttosto che il sospetto di Francesco Maselli. A parte il film di Antonioni, che sarà dato fuori concorso, tutti sanno che il sospetto è il migliore film italiano della stagione e, per citare il Corriere della sera, tra i quotidiani giustamente scandalizzati per la esclusione, l'opera che presenta la corrente più impegnata del nostro cinema.

Senonché non c'è spazio per essa, nel concorso ufficiale di Cannes; non ce n'è per «un quadro sincero e onesto della cinematografia del nostro paese» e nemmeno per la fraternità antifascista che, negli Anni Trenta, si cementò a Parigi tra italiani e francesi, e che il film di Maselli indirettamente evoca. Occorre aggiungere, sempre col Corriere, che le pressioni su Parigi e su Cannes sono state «di stampo democristiano». Miserie italiane, delle quali però si fanno complici, accettandole, gli organizzatori di un Festival di Cannes, dove si è sempre e quanto voglia apparire sbucando tali condizionamenti, anzi, già conferma la propria debolezza e precarietà.

C'è tra le ricerche della nuova Biennale, quella dei rapporti e della complementarità tra le varie discipline artistiche e culturali? Mentre in Italia, come si è visto, si cerca di bloccare anche questa «scoperta», come se fosse foriera di chissà quale rivoluzione, ecco Cannes approfittarne prontamente, ma nel modo più accorto, occupando il posto di rappresentante del mondo arabo o africano — l'algerino Lakhdar Hamina — mentre si sa benissimo (e ne offende tra altro) di quanto sia recente rassegna milanese) che si tratta di un intero «contenente cinematografico» in Ascesa.

Domani sera, dunque, la XXX edizione parte con un film danese di Henning Carlsen, il cui titolo, Un divorzio felice, sembra richiamare a noi italiani il clima dell'anno scorso, quando alle teleschermate cominciarono, in un primo pomeriggio, ad arrivare liete notizie sul referendum da Napoli e da altre città.

Ugo Casiraghi

Prende il via questa sera il XXIX Festival internazionale

Il supermercato dei film apre i battenti a Cannes

Una manifestazione all'insegna di formule invecchiate mentre si tenta di strangolare la nuova Biennale veneziana - La scandalosa esclusione del «Sospetto di Francesco Maselli» dalla selezione italiana - Per primo sullo schermo «Un divorzio felice» del danese Henning Carlsen

Dal nostro inviato

CANNES. 8. Mentre si sta cercando di strangolare economicamente la nuova Biennale veneziana, che in fastidio culturalmente e quindi politicamente, il Festival di Cannes si accinge ad aprire, per la ventunesima volta, i suoi battenti all'insegna della più vecchia delle formule.

Rinnovandosi, Venezia ha capito che i tempi sono cambiati, mentre Cannes si compiace di farli rimanere uguali a questi sempre. La lunga sfida, abbreviata prima nel conflitto mondiale, si dovette posticipare all'immediato dopoguerra. Cannes partì nel 1946 col piede favorito (la vittoria, la primavera del maggio, i maggiori possibilità turistiche della Croisette rispetto al Lido), ma già nell'anno successivo, con la Mostra a Palazzo Ducale e in città, con un'uculata scelta di film e l'impegno critico della giuria internazionale, Venezia rispose con molta autorevolezza.

Purtroppo rivelò in seguito, data anche la situazione politica mutata, di non sapere e di non volere mantenere fede alla propria etichetta, di per sé nobilitante di esposizione d'arte cinematografica. Quando lo fece o almeno lo tentò, Cannes subì il contraccolpo e anni oscuri. Ma tutte le volte che il Lido cercava di imporre la sua politica, la Croisette, il vantaggio passava senza colpo ferire a quest'ultima. Se la «mostra» diventava un «festival», il Festival di Cannes ne usciva ingigantito.

Finché si giunse alla contestazione del '68. Quella francese fu più energica, perché arrivò a far chiudere anzitempo il Festival, ma anche più effimera: l'anno seguente il «sistema» tacitava i contestatori, inglobandoli nell'organizzazione del festival, concedendo loro un piccolo spazio marginale. La contestazione italiana sembrò perdersi nell'inizio, grazie anche all'intervento massiccio della polizia, ma col tempo il nostro vitale Tutto spingeva al rinnovamento dell'Ente veneziano, che trova ormai ostacoli soltanto nei conservatori più intesi e fallimentari, politici del rifiuto, della passività e del ricatto.

Sull'altra sponda, dunque, Cannes si direbbe che canti vittoria. Ma ricordiamo dell'anno scorso: apertosi come un trionfale supermarket, il Festival finì con un grido di allarme sul suo stesso bollettino. Per il primo anno di assistenza, Venezia è stata costretta a un autunno ingratuito e a un'ardua battaglia con un bilancio insufficiente. Ora, per il secondo anno consecutivo, Bona denuncia chiaramente le manovre economiche e politiche in atto perché la crescita culturale e antifascista sia bloccata. Sono manovre tutt'altro che scure, in quanto si conosce benissimo da quale parte vengono. E' la parte di sempre che ha mandato in malora non soltanto la Mostra, ma Venezia e la nazione.

E' la stessa parte, del resto, e qui i lettori possono essere buoni giudici anche prima che il misfatto si compia — che, potendo influire sulle scelte di Cannes riguardo al film italiani, ha preferito selezionare o far selezionare Profumo di donna e Yuppies, piuttosto che il sospetto di Francesco Maselli. A parte il film di Antonioni, che sarà dato fuori concorso, tutti sanno che il sospetto è il migliore film italiano della stagione e, per citare il Corriere della sera, tra i quotidiani giustamente scandalizzati per la esclusione, l'opera che presenta la corrente più impegnata del nostro cinema.

Senonché non c'è spazio per essa, nel concorso ufficiale di Cannes; non ce n'è per «un quadro sincero e onesto della cinematografia del nostro paese» e nemmeno per la fraternità antifascista che, negli Anni Trenta, si cementò a Parigi tra italiani e francesi, e che il film di Maselli indirettamente evoca. Occorre aggiungere, sempre col Corriere, che le pressioni su Parigi e su Cannes sono state «di stampo democristiano». Miserie italiane, delle quali però si fanno complici, accettandole, gli organizzatori di un Festival di Cannes, dove si è sempre e quanto voglia apparire sbucando tali condizionamenti, anzi, già conferma la propria debolezza e precarietà.

C'è tra le ricerche della nuova Biennale, quella dei rapporti e della complementarità tra le varie discipline artistiche e culturali? Mentre in Italia, come si è visto, si cerca di bloccare anche questa «scoperta», come se fosse foriera di chissà quale rivoluzione, ecco Cannes approfittarne prontamente, ma nel modo più accorto, occupando il posto di rappresentante del mondo arabo o africano — l'algerino Lakhdar Hamina — mentre si sa benissimo (e ne offende tra altro) di quanto sia recente rassegna milanese) che si tratta di un intero «contenente cinematografico» in Ascesa.

Domani sera, dunque, la XXX edizione parte con un film danese di Henning Carlsen, il cui titolo, Un divorzio felice, sembra richiamare a noi italiani il clima dell'anno scorso, quando alle teleschermate cominciarono, in un primo pomeriggio, ad arrivare liete notizie sul referendum da Napoli e da altre città.

Ugo Casiraghi

Prende il via questa sera il XXIX Festival internazionale

Il supermercato dei film apre i battenti a Cannes

Una manifestazione all'insegna di formule invecchiate mentre si tenta di strangolare la nuova Biennale veneziana - La scandalosa esclusione del «Sospetto di Francesco Maselli» dalla selezione italiana - Per primo sullo schermo «Un divorzio felice» del danese Henning Carlsen

Dal nostro inviato

CANNES. 8. Mentre si sta cercando di strangolare economicamente la nuova Biennale veneziana, che in fastidio culturalmente e quindi politicamente, il Festival di Cannes si accinge ad aprire, per la ventunesima volta, i suoi battenti all'insegna della più vecchia delle formule.

Rinnovandosi, Venezia ha capito che i tempi sono cambiati, mentre Cannes si compiace di farli rimanere uguali a questi sempre. La lunga sfida, abbreviata prima nel conflitto mondiale, si dovette posticipare all'immediato dopoguerra. Cannes partì nel 1946 col piede favorito (la vittoria, la primavera del maggio, i maggiori possibilità turistiche della Croisette rispetto al Lido), ma già nell'anno successivo, con la Mostra a Palazzo Ducale e in città, con un'uculata scelta di film e l'impegno critico della giuria internazionale, Venezia rispose con molta autorevolezza.

Purtroppo rivelò in seguito, data anche la situazione politica mutata, di non sapere e di non volere mantenere fede alla propria etichetta, di per sé nobilitante di esposizione d'arte cinematografica. Quando lo fece o almeno lo tentò, Cannes subì il contraccolpo e anni oscuri. Ma tutte le volte che il Lido cercava di imporre la sua politica, la Croisette, il vantaggio passava senza colpo ferire a quest'ultima. Se la «mostra» diventava un «festival», il Festival di Cannes ne usciva ingigantito.

Finché si giunse alla contestazione del '68. Quella francese fu più energica, perché arrivò a far chiudere anzitempo il Festival, ma anche più effimera: l'anno seguente il «sistema» tacitava i contestatori, inglobandoli nell'organizzazione del festival, concedendo loro un piccolo spazio marginale. La contestazione italiana sembrò perdersi nell'inizio, grazie anche all'intervento massiccio della polizia, ma col tempo il nostro vitale Tutto spingeva al rinnovamento dell'Ente veneziano, che trova ormai ostacoli soltanto nei conservatori più intesi e fallimentari, politici del rifiuto, della passività e del ricatto.

Sull'altra sponda, dunque, Cannes si direbbe che canti vittoria. Ma ricordiamo dell'anno scorso: apertosi come un trionfale supermarket, il Festival finì con un grido di allarme sul suo stesso bollettino. Per il primo anno di assistenza, Venezia è stata costretta a un autunno ingratuito e a un'ardua battaglia con un bilancio insufficiente. Ora, per il secondo anno consecutivo, Bona denuncia chiaramente le manovre economiche e politiche in atto perché la crescita culturale e antifascista sia bloccata. Sono manovre tutt'altro che scure, in quanto si conosce benissimo da quale parte vengono. E' la parte di sempre che ha mandato in malora non soltanto la Mostra, ma Venezia e la nazione.

E' la stessa parte, del resto, e qui i lettori possono essere buoni giudici anche prima che il misfatto si compia — che, potendo influire sulle scelte di Cannes riguardo al film italiani, ha preferito selezionare o far selezionare Profumo di donna e Yuppies, piuttosto che il sospetto di Francesco Maselli. A parte il film di Antonioni, che sarà dato fuori concorso, tutti sanno che il sospetto è il migliore film italiano della stagione e, per citare il Corriere della sera, tra i quotidiani giustamente scandalizzati per la esclusione, l'opera che presenta la corrente più impegnata del nostro cinema.

Senonché non c'è spazio per essa, nel concorso ufficiale di Cannes; non ce n'è per «un quadro sincero e onesto della cinematografia del nostro paese» e nemmeno per la fraternità antifascista che, negli Anni Trenta, si cementò a Parigi tra italiani e francesi, e che il film di Maselli indirettamente evoca. Occorre aggiungere, sempre col Corriere, che le pressioni su Parigi e su Cannes sono state «di stampo democristiano». Miserie italiane, delle quali però si fanno complici, accettandole, gli organizzatori di un Festival di Cannes, dove si è sempre e quanto voglia apparire sbucando tali condizionamenti, anzi, già conferma la propria debolezza e precarietà.

C'è tra le ricerche della nuova Biennale, quella dei rapporti e della complementarità tra le varie discipline artistiche e culturali? Mentre in Italia, come si è visto, si cerca di bloccare anche questa «scoperta», come se fosse foriera di chissà quale rivoluzione, ecco Cannes approfittarne prontamente, ma nel modo più accorto, occupando il posto di rappresentante del mondo arabo o africano — l'algerino Lakhdar Hamina — mentre si sa benissimo (e ne offende tra altro) di quanto sia recente rassegna milanese) che si tratta di un intero «contenente cinematografico» in Ascesa.

Domani sera, dunque, la XXX edizione parte con un film danese di Henning Carlsen, il cui titolo, Un divorzio felice, sembra richiamare a noi italiani il clima dell'anno scorso, quando alle teleschermate cominciarono, in un primo pomeriggio, ad arrivare liete notizie sul referendum da Napoli e da altre città.

Ugo Casiraghi

PAG. 7 / spettacoli - arte

oggi vedremo

LANCILLOTTO DEL LAGO (2°, ore 19)

Ispirato ai racconti dei cavalieri della Tavola Rotonda, Lancillotto del Lago del regista Claude Santelli, prodotto dall'ORTF, è un film destinato ai teleschermi, a differenza del più illustre Lancillotto e Ginevra di Robert Bresson ambientata nel secolo dopo Cristo. La vicenda narra delle lotte tra bretoni e anglosassoni, e appunto tra i cavalieri di re Artù che troviamo nell'epitrolo Lancillotto, cui da volto il giovane attore francese Gérard Philonetti. La parte di Ginevra è stata affidata a Marie Christine Barrault accanto alle quale figurano inoltre Jacques Weber, Tony Taffin, Jean-Pierre Bernard, Marianne Révilon, Renee Faure.

UOMO O VEGETALE? (2°, ore 21)

Ha il sapore delle cose rare questo Uomo o vegetale?, un'opera teatrale del celebre scrittore americano Francis Scott Fitzgerald, messa in scena per la prima volta soltanto nel '72 in Francia. La TV la ripropone questa sera in un adattamento curato da Carlo Nistri e Mario Landi, con la regia di quest'ultimo. Tra gli interpreti, Franco Alciati, Giulio Platone, Paola Pitagora, Paola Quattrini, Francesco Mulo, Giancarlo Dettori, Mario Erpicini, Mimmo Crasco, Aldo Barberio e Franco Silva.

Ambientata negli anni del proibizionismo, la parabola grottesca del pavidò impiegato Jerry Fors, va interpretata come una satira bruciante di quello che è stato definito il «sogno americano».

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°.

NOVITÀ PER L'UNGHERIA

Comunicazione importante!

Dal 1° maggio 1975 la Compagnia aerea di bandiera ungherese, MALEV, effettua ogni martedì e venerdì con aeromobile TU-134/jet un servizio di linea diretto con partenza da Budapest alle ore 16,45 e arrivo a Linate alle 18,30; partenza da Milano Linate alle ore 19,30 ed arrivo a Budapest alle 21,05. Con l'inizio dell'ora legale in Italia arrivi e partenze da Milano 1 ora dopo. Come sempre a bordo vengono offerti piatti freddi e vino ungherese. Si sta mettendo a punto, con la collaborazione di Agenzie di viaggi italiane, una interessante iniziativa di viaggi in gruppo, tutto compreso, con partenza quasi ogni venerdì da Milano e rientro il martedì successivo, con i nostri aerei di linea.

Enalotto il Democratico. Fa vincere sempre la maggioranza.

Enalotto il Democratico. Fa vincere sempre la maggioranza. (Con 10, 11, 12 punti.) All'Enalotto vincere è facile anche giocare è semplice. Si prende una schedina. (Si trova in tutte le ricevitori del Lotto nei bar e anche in molte tabaccherie) si compila con gli usuali tre segni 1, X, 2 Basta sapere che, scrivendo 1 si indicano i numeri che vanno dall'1 al 30, con X quelli dal 31 al 60 e con 2 quelli dal 61 al 90. Enalotto non va mai in vacanza perciò si può giocare tutto l'anno e ogni sabato fa felici migliaia e migliaia di persone.



ENALOTTO la gioia di ogni sabato sera.

Eguagliando, nel meeting di Formia, il primato europeo

Cominciate ieri a ritmo sostenuto le prove del G.P.

Mennea una freccia sui 300 metri: 32"2

Monaco: le Ferrari subito in evidenza

Il barlettano ha ottenuto la seconda migliore prestazione mondiale sfiorando il record dell'americano Kemp - Primati di Buccione e della Dorio - Il salto in alto al giovane Ferrari con metri 2,16

Lauda e Regazzoni i più veloci - Qualche difficoltà per Fittipaldi - Brambilla decimo - Lieve incidente a Lella Lombardi

Dal nostro inviato

La sera della vigilia pioveva un po' e il vento era moderato... Dal nostro inviato FORMIA, 8

Toering, Enzo Del Forno ed Enrico Kelemen... Dal nostro inviato FORMIA, 8

La seconda gara si è svolta... Dal nostro inviato FORMIA, 8

Il secondo record della giornata è venuto dalla piccola Gabriella Dorio... Dal nostro inviato FORMIA, 8

Nostro servizio

La grande «barriera» automobilistica di Montecarlo ha preso il via... Nostro servizio MONTECARLO 8

Remo Musumeci

Il campionato di calcio a 5... Remo Musumeci

Giuseppe Penone... Giancarlo Lora

Corsa della pace

all'Italia il «prologo» grazie a Tinchella... Corsa della pace: all'Italia il «prologo» grazie a Tinchella

Berlino, 8. Successo della squadra italiana nella «Staffetta per nazioni»... Nostro servizio BERLINO, 8

La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV... La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV

Il vicepresidente della Magniflex ha proposto alla Federazione «di accertare le ragioni sportive e non sportive»... Dal nostro inviato PONTASSIEVE, 8

Nell'allenamento a Pontassieve il calciatore si è rifiutato di giocare terzino

Litigio Rocco-Speggiorin Sarà Mazzone il nuovo trainer

Il «mini-Marciano» di scena stasera a Milano

Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez... Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez

Anteprima del Giro di Toscana

Bitossi vince a Tavarnelle... Anteprima del Giro di Toscana

Se Lenzini non smentirà le accuse di «golpe» rivolte da Chinaglia

LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.? «Voci» sul calcio-mercato: Savoldi alla Juve o all'Inter? - Chinaglia interessa la società bianconera - Antognoni incredibile - La Roma «bracca» sempre Bobo Gori

Manano ancora due turni alla conclusione del campionato e già si intrecciano, quasi fossero fiamme impazzite intorno ad un fuso, le voci sulle cessioni e gli acquisti dei giocatori per la stagione '75-76... Se Lenzini non smentirà le accuse di «golpe» rivolte da Chinaglia

La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV... La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV

Il vicepresidente della Magniflex ha proposto alla Federazione «di accertare le ragioni sportive e non sportive»... Dal nostro inviato PONTASSIEVE, 8

Nel'allenamento a Pontassieve il calciatore si è rifiutato di giocare terzino

Litigio Rocco-Speggiorin Sarà Mazzone il nuovo trainer

Il «mini-Marciano» di scena stasera a Milano

Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez... Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez

Anteprima del Giro di Toscana

Bitossi vince a Tavarnelle... Anteprima del Giro di Toscana

LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.?

«Voci» sul calcio-mercato: Savoldi alla Juve o all'Inter? - Chinaglia interessa la società bianconera - Antognoni incredibile - La Roma «bracca» sempre Bobo Gori

Manano ancora due turni alla conclusione del campionato e già si intrecciano, quasi fossero fiamme impazzite intorno ad un fuso, le voci sulle cessioni e gli acquisti dei giocatori per la stagione '75-76... LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.?

La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV... La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV

Il vicepresidente della Magniflex ha proposto alla Federazione «di accertare le ragioni sportive e non sportive»... Dal nostro inviato PONTASSIEVE, 8

Nel'allenamento a Pontassieve il calciatore si è rifiutato di giocare terzino

Litigio Rocco-Speggiorin Sarà Mazzone il nuovo trainer

Il «mini-Marciano» di scena stasera a Milano

Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez... Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez

Anteprima del Giro di Toscana

Bitossi vince a Tavarnelle... Anteprima del Giro di Toscana

LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.?

«Voci» sul calcio-mercato: Savoldi alla Juve o all'Inter? - Chinaglia interessa la società bianconera - Antognoni incredibile - La Roma «bracca» sempre Bobo Gori

Manano ancora due turni alla conclusione del campionato e già si intrecciano, quasi fossero fiamme impazzite intorno ad un fuso, le voci sulle cessioni e gli acquisti dei giocatori per la stagione '75-76... LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.?

La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV... La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV

Il vicepresidente della Magniflex ha proposto alla Federazione «di accertare le ragioni sportive e non sportive»... Dal nostro inviato PONTASSIEVE, 8

Nel'allenamento a Pontassieve il calciatore si è rifiutato di giocare terzino

Litigio Rocco-Speggiorin Sarà Mazzone il nuovo trainer

Il «mini-Marciano» di scena stasera a Milano

Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez... Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez

Anteprima del Giro di Toscana

Bitossi vince a Tavarnelle... Anteprima del Giro di Toscana

LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.?

«Voci» sul calcio-mercato: Savoldi alla Juve o all'Inter? - Chinaglia interessa la società bianconera - Antognoni incredibile - La Roma «bracca» sempre Bobo Gori

Manano ancora due turni alla conclusione del campionato e già si intrecciano, quasi fossero fiamme impazzite intorno ad un fuso, le voci sulle cessioni e gli acquisti dei giocatori per la stagione '75-76... LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.?

La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV... La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV

Il vicepresidente della Magniflex ha proposto alla Federazione «di accertare le ragioni sportive e non sportive»... Dal nostro inviato PONTASSIEVE, 8

Nel'allenamento a Pontassieve il calciatore si è rifiutato di giocare terzino

Litigio Rocco-Speggiorin Sarà Mazzone il nuovo trainer

Il «mini-Marciano» di scena stasera a Milano

Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez... Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez

Anteprima del Giro di Toscana

Bitossi vince a Tavarnelle... Anteprima del Giro di Toscana

LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.?

«Voci» sul calcio-mercato: Savoldi alla Juve o all'Inter? - Chinaglia interessa la società bianconera - Antognoni incredibile - La Roma «bracca» sempre Bobo Gori

Manano ancora due turni alla conclusione del campionato e già si intrecciano, quasi fossero fiamme impazzite intorno ad un fuso, le voci sulle cessioni e gli acquisti dei giocatori per la stagione '75-76... LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.?

La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV... La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV

Il vicepresidente della Magniflex ha proposto alla Federazione «di accertare le ragioni sportive e non sportive»... Dal nostro inviato PONTASSIEVE, 8

Nel'allenamento a Pontassieve il calciatore si è rifiutato di giocare terzino

Litigio Rocco-Speggiorin Sarà Mazzone il nuovo trainer

Il «mini-Marciano» di scena stasera a Milano

Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez... Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez

Anteprima del Giro di Toscana

Bitossi vince a Tavarnelle... Anteprima del Giro di Toscana

LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.?

«Voci» sul calcio-mercato: Savoldi alla Juve o all'Inter? - Chinaglia interessa la società bianconera - Antognoni incredibile - La Roma «bracca» sempre Bobo Gori

Manano ancora due turni alla conclusione del campionato e già si intrecciano, quasi fossero fiamme impazzite intorno ad un fuso, le voci sulle cessioni e gli acquisti dei giocatori per la stagione '75-76... LAZO: DIMISSIONI DEL C.D.?

La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV... La Magniflex organizzerà una protesta contro la TV

Il vicepresidente della Magniflex ha proposto alla Federazione «di accertare le ragioni sportive e non sportive»... Dal nostro inviato PONTASSIEVE, 8

Nel'allenamento a Pontassieve il calciatore si è rifiutato di giocare terzino

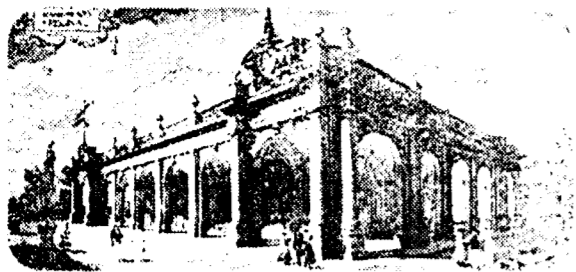
Litigio Rocco-Speggiorin Sarà Mazzone il nuovo trainer

Il «mini-Marciano» di scena stasera a Milano

Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez... Rocky Mattioli rischia contro Chris Fernandez

Anteprima del Giro di Toscana

Bitossi vince a Tavarnelle... Anteprima del Giro di Toscana



Ancora da scoprire in Toscana autentiche ricchezze termali

L'ostacolo è stata la vecchia politica centralizzatrice - Gli sforzi degli enti locali per avviare piccole gestioni non sono stati sostenuti - Occorre una carta delle sorgenti termali e delle loro qualità - La regione ha aperto una nuova fase di sviluppo

FIRENZE, maggio. La Toscana ha centri termali famosi nel mondo, come Montecatini o Chianciano. Ha centri termali (anche piccoli, come Bagni di Lucca), che hanno svolto ininterrottamente una attività plurisecolare. Sembra che in questa regione non c'è niente da scoprire; ed invece le cose stanno esattamente all'incontrario. Le risorse termali utilizzate sono, probabilmente, la decima parte di quelle esistenti. In molti casi sono tanto famose nella storia quanto poco conosciute oggi: Sarnia, ai piedi dell'Amiata, aveva bagni termali ai tempi degli Etruschi e dei Romani, così come li ha oggi, ma la loro notorietà probabilmente si è accresciuta di poco.

Molte sorgenti termali che non hanno avuto il beneficio della presenza di antichi insediamenti o della capitalistica sfruttabilità commerciale di queste loro acque nei campi. Una provincia come quella di Siena, dove l'esigenza di utilizzare le ricche e varie sorgenti è sempre stata presente agli amministratori comunali e provinciali, ha fatto l'esperienza di quanto sia difficile «valorizzare» questa risorsa. C'è anzitutto la ostilità dei centri già affermati, nei quali si forma un blocco alberghiero-termale nemico di iniziative che «dispenderanno» la clientela, spartendo un «mercato» che è stato considerato contraddittoriamente «limitato» — per il numero di persone che hanno accesso alle cure — ed al tempo stesso sfruttabile con una certa elasticità.

Se l'iniziativa non viene presa dagli stabilimenti affermati possono provarsi, alternativamente, un piccolo concessionario locale oppure il Comune stesso, creando una azienda speciale. Il piccolo concessionario, caso frequente, non ha trovato i finanziamenti necessari per inserirsi in quella sorta di mercato turistico che ha condizionato finora l'uso delle terme. E' sbagliato però ridurre tutto al finanziamento. Se anche questo venisse dato rimarrebbe sempre il problema, che il piccolo esercizio conosce bene, dell'inserimento in correnti di «utenti» che vengono indirizzate attraverso forme di organizzazione nazionale. Una struttura unitaria, almeno a dimensione regionale, è dunque necessaria per alimentare l'afflusso ad una serie di piccole imprese termali. Avrebbero potuto costituirsi, quando non c'era la Regione, i Comuni consorzianti; ma questo è un'altro capitolo dell'esperienza di questi anni.

Quando venne costituito l'Ente terme (EAGAT) si confrontarono due soluzioni: la creazione di società per azioni, sia pure a capitale statale, oppure di aziende pubbliche. La DC scelse per le società per azioni nonostante che il carattere di servizio, e la sua natura, rendessero meglio adatta una soluzione di azienda pubblica. La decisione non ha influito soltanto sul modo in cui sono stati gestiti i centri di Montecatini e Chianciano ma anche quale scoraggiamento dell'iniziativa pubblica diretta di gestione. Con le note difficoltà dei bilanci, insomma, il Comune che si mette sulla strada dell'azienda co-

munale termale viene a muoversi isolato, senza aiuto statale né possibilità di appoggiarsi a strumenti coordinatori, il che si traduce in difficoltà certe di esercizio.

Iniziativa come quella presa dal Comune di Gambassi e da alcuni altri, per la valorizzazione del patrimonio termale, meritano ben altra collocazione in una politica sanitaria ed economica che guardi agli interessi obiettivi della popolazione.

La Regione, che ha ereditato giuridicamente la titolarità delle risorse termali (e quali rientrano fra le miniere in generale), si è trovata a disporre di un potere di concessione a cui mancava il prolungamento concreto nei mezzi di promozione, riorganizzazione, sviluppo. Si tratta di cominciare dalle cose elementari: come mancano approfondite ricerche geominerarie, così manca una carta delle risorse termali nella quale risultino evidenziati i risultati di una ricerca sulle proprietà chimico-fisiche delle acque che è ancora tutta da fare. L'uomo d'oggi sfrutta spesso, nella utilizzazione delle acque termali, l'esperienza millenaria che le ha introdotte nell'uso facendole conoscere per le proprietà sperimentate piuttosto che l'indagine scientifica che i mezzi attuali rendono possibile.

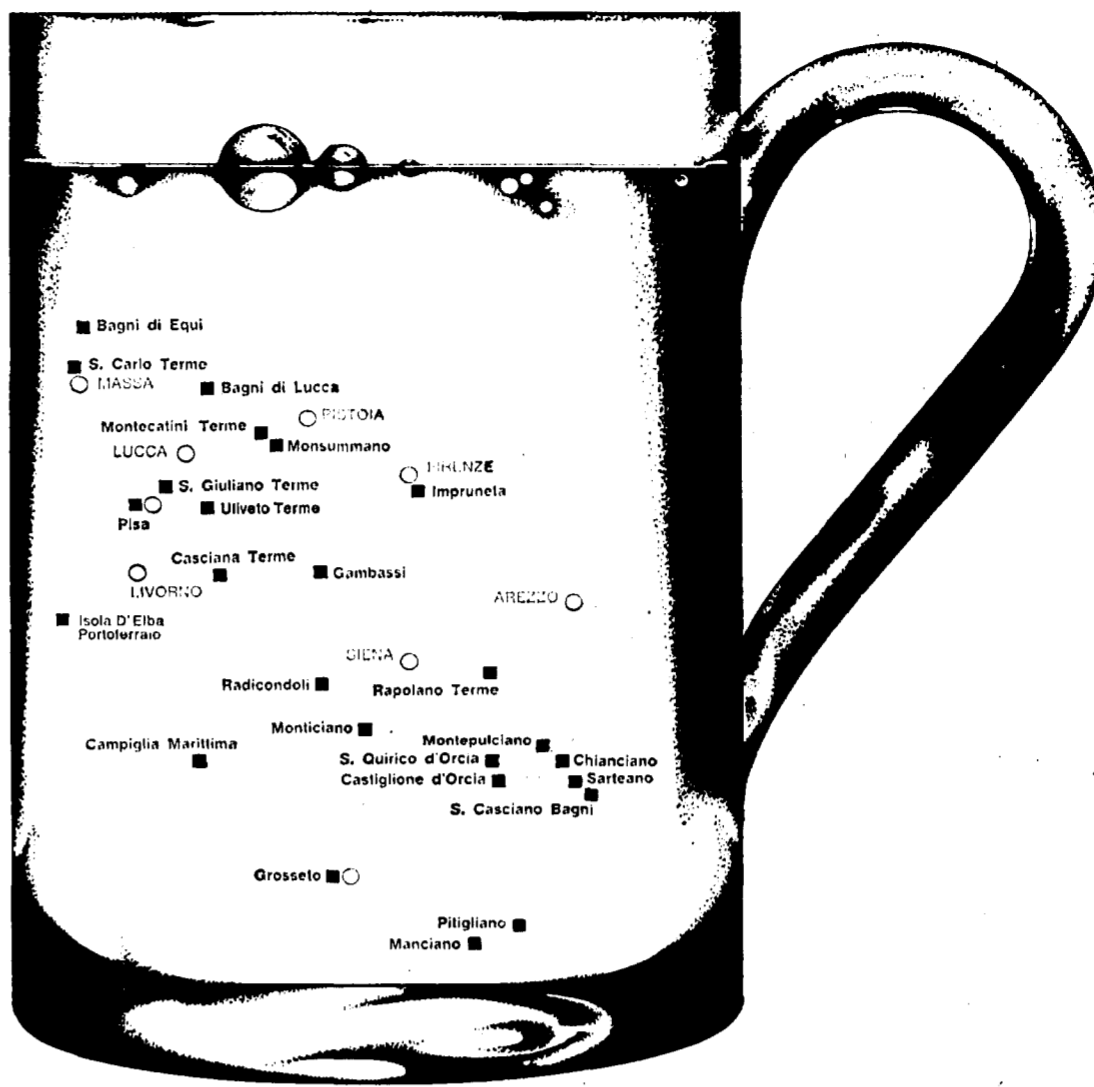
Le più importanti stazioni termali hanno oggi gruppi di medici che svolgono lavoro di consulenza e, in qualche caso, di registrazione. E' probabile che sia utile tuttavia compiere un lavoro ulteriore di sperimentazione delle proprietà delle acque in relazione a determinate forme pa-

tologiche e, soprattutto, allo scopo di prevenire la malattia. Quanto alle risorse dei piccoli stabilimenti ed a quelle affatto utilizzate questa ricerca è anzi indispensabile.

L'eredità ricevuta dalla Regione è negativa. Ma proprio nella Regione si trova la possibilità di un rapido superamento che l'indirizzo statale non consente nemmeno in prospettiva. I fattori positivi che la Regione utilizza sono due: il nuovo rapporto con gli enti locali e il collegamento con la politica sanitaria e del turismo sociale.

I Comuni possono trovare, ora, un punto di riferimento regionale e a livello di comprensorio per affrontare i problemi della valorizzazione. Quanto alla rottura dei limiti di mercato imposti in passato, tutto dipende dall'indirizzo che si intende imprimere alle diverse attività. In campo sanitario la decisione di premiare il momento della prevenzione ha già indotto la Regione a prendere iniziative a favore dei ragazzi delle scuole, dei giovani, degli anziani, degli invalidi che condurranno anche ad utilizzare di più le possibilità curative delle terme. In campo turistico è una caratteristica del turismo sociale quella di includere, fra le sue componenti, quella della utilizzazione dei periodi feriali dei lavoratori per consentire loro di curare i danni della fatica e situazioni patologiche latenti.

La combinazione di queste possibilità, in una visione unitaria, consente per la prima volta di parlare della ricchezza termale della Toscana come di un bene il cui uso diventerà popolare.



TOSCANA/TERME

Venticinque centri, alcuni di fama internazionale, per tutti i tipi di cure termali, idropiniche, fanghi, bagni, inalazioni. Ma tutti i venticinque centri

vi offrono il dono più prezioso: la salute. Con qualcosa in più: la bellezza del paesaggio toscano, la dolcezza del clima, la genuinità dei cibi, il miracolo dell'arte.

Regione Toscana



Disegno Leonardo Martelli - C.C. Pubblist 27174

Boario porta in vacanza il tuo organismo.

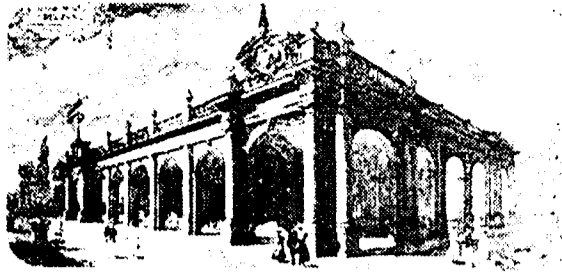


Giorno dopo giorno, con la vita che si fa l'organismo si appesantisce e si intossica. Bisogna fare qualcosa per ritemperarlo. Boario: una piacevole località di soggiorno, ricca di acque salutari, per ritrovare equilibrio e benessere. L'acqua delle Terme di Boario, stimolando le funzioni del fegato, aiuta ad eliminare le scorie del tuo organismo.



Terme di Boario. Aperte tutto l'anno.

Tre Centri Terapeutici con tutte le applicazioni termali e fisiche. Facilitazioni agli assicurati di enti previdenziali e mutualistici.



A scuola nel Centro termale

La Regione Emilia Romagna comincia ad attuare il termalismo sociale
La creazione del centro didattico-curativo per l'infanzia di Lesignano Bagni è il simbolo del nuovo indirizzo a cui si sta lavorando - Importanti risorse curative sono ancora da mettere in valore, a disposizione di tutti, italiani e stranieri

BOLOGNA, maggio.
Gli anziani olandesi verranno a curare i loro acciacchi in Emilia-Romagna. « Si abbiamo stipulato un accordo di massima che permetterà ai lavoratori di quel paese di passare alcune settimane nei centri termali della nostra regione ». La notizia la rivela Giuseppe Testa, presidente dell'Ente provinciale di Bologna, direttore delle terme di Porretta, dirigente del Comitato di coordinamento dell'attività promozionale a favore delle città d'arte, dell'Appennino e delle terme dell'Emilia-Romagna. Da quando la Regione è stata costituita, si vive qui in un clima febbrile, carico di iniziative, di proposte, di realizzazioni.

In cinque anni i problemi, tutti i problemi, hanno camminato rapidamente. Nel campo del turismo, inteso in senso lato, si sono fatti addirittura passi da gigante. La fama della riviera adriatica si è dilatata: l'Appennino — da Piacenza a Forlì — è stato riscoperto in tutte le sue possibilità: la realtà culturale regionale ha subito una straordinaria rivalutazione di tutti i suoi aspetti: quelli passati e quelli presenti; i centri di cura, largamente conosciuti in Italia, stanno

vivendo una stagione di intenso rinnovamento.

« È una concezione del termalismo nuovo, più aderente alle esigenze della nostra società, che viene avanti », precisa Testa. La quinta regione dell'Emilia-Romagna ha lavorato per una politica di sviluppo dei centri termali nel quadro della riforma sanitaria. Bisogna cominciare a considerare la cura delle acque « come un servizio sociale messo a disposizione dell'intera collettività nazionale ed internazionale ».

L'Italia, ha detto il professor Francesco Forte in una relazione ad un convegno sul termalismo, deve valorizzare il suo ingente patrimonio a livello europeo. È vero, le possibilità sono enormi, le attrezzature di cui dispone il paese sono sfruttate solo in minima parte; le qualità terapeutiche dei centri termali e delle acque non sempre, soprattutto all'estero, sono conosciute. C'è, dunque, anche per quanto riguarda l'iniziativa promozionale, un grande lavoro da svolgere.

« Abbiamo organizzato a Bruxelles e ad Amsterdam — in occasione della Fiera internazionale della vacanza — incontri con operatori turistici e giornalisti di Germania, Olanda, Belgio, dei Paesi

Scandinavi e degli Stati Uniti. I risultati sono stati ottimi. L'interesse per le nostre proposte è grande. Dal prossimo ottobre, qualificate delegazioni di questi paesi verranno a verificare di persona le strutture e i servizi sanitari curativi dell'Emilia-Romagna. La regione, proprio per l'impulso politico che è stata data anche a questi problemi, si sta ponendo al centro di interessi molto vasti. La prossima entrata in funzione del Palazzo dei congressi accentuerà questo carattere dell'Emilia-Romagna, crocevia non solo nazionale ma europeo e mondiale ».

« In campo termale, ricorda il dottor Enrico Cabassi, biologo, responsabile del laboratorio di analisi chimica delle terme di Tabiano (frazione del comune di Salsomaggiore), la regione gode già di una posizione di prim'ordine. Sono stati infatti 400.000 i turisti che scelgono per le loro cure termali l'Emilia-Romagna. Di questi 300.000 un buon numero arriva con la prerogativa della mutua ».

È il segno del largo credito che i centri termali dell'Emilia-Romagna hanno presso le organizzazioni assistenziali dei lavoratori. « Ma, dice il dottor Cabassi, non basta. È l'intera struttura che va riconsiderata secondo schemi sanitari nuovi, più corrispondenti non solo alle esigenze dei cittadini ma alle conquiste della scienza medica ».

È il concetto stesso di salute che qui, in Emilia-Romagna, assume significazioni diverse da quelle tradizionali. In che senso? Cabassi cita un esperimento di grande interesse che sta andando in porto a Lesignano Bagni. « Qui, dice, entro a fine prossimi mesi in funzione un Centro per l'infanzia didattico-curativo, che utilizzerà le acque salso-dromotiche delle terme. Chi sono i ragazzi? Tutti, risponde Cabassi. Tutti i ragazzi dell'età infantile (scuole elementari e medie) che hanno bisogno di un'azione di prevenzione e di cura di tipo preventivo. Scuola e cura termale andranno assieme ».

Il nuovo complesso, che è pure dotato di una moderna piscina, sarà aperto anche durante il periodo estivo. I ragazzi, dice Cabassi con una punta di orgoglio, potranno tuffarsi in acqua anche se la temperatura fuori è sotto zero. Come faranno senza rischiare una polmonite? È semplice: alla vasca sistemata all'esterno, non ci sarà pericolo di polmoniti ».

Il centro per l'infanzia di Lesignano Bagni riassume un po' i criteri con cui si intende impostare la politica termale in Emilia-Romagna. La cura delle acque non si risolve più, come accadeva nel passato, nel soggiorno-vacanza di due settimane ma rappresenta un aspetto dell'impegno igienico-sanitario nei confronti dei cittadini. La medicina preventiva, cioè, acquista una posizione preminente mirando alla regione a creare tutte le condizioni perché la gente non cada ammalata.

Il discorso naturalmente è grosso ed implica uno sforzo notevole di ampliamento e rinnovamento di tutte le strutture sanitarie. Nessuno qui sottovaluta le difficoltà. Ma proprio per ciò, si fa leva su tutte le forze disponibili in campo pubblico e privato per accelerare il processo di adeguamento delle strutture sanitarie alle esigenze della società. Secondo Testa e Cabassi è necessario che, in campo termale, vengano verificate subito le possibilità offerte dai centri esistenti nella regione, fuori della logica tradizionale che relega le terme solo ad alcuni mesi dell'anno.

La stagionalità per la cura di moltissime malattie non ha senso. Le terme, almeno, in parte, potrebbero lavorare tutto l'anno. Certo, questo comporta una diversa disponibilità da parte dell'intero sistema sanitario verso questo tipo di terapia. Ci arriveremo? L'urgenza c'è. Non solo per andare incontro alle richieste degli assistiti ma per spendere meno. Il termalismo, affermano in Emilia-Romagna, deve uscire dalla fase incerta del soggiorno-vacanza per entrare in quella più sicura della medicina preventiva. « Un giorno alle terme oggi, dice il dottor Cabassi, è sicuramente un giorno in meno donati in ospedale ».



MALATTIE DELLA PELLE DELL'ALBERO RESPIRATORIO DEL CANALE ALIMENTARE DELL'APPARATO GENITALE REUMATISMO GOTTA NEURALGIE EMORROIDI CALCOLOSI

TERME DI PORRETTA

APERTURE DAL 20 GIUGNO AL 20 SETTEMBRE

MEDICI CONSULENTI
PROF. P. GROCCO DIRET. DELLA CLINICA MEDICA DI FIRENZE
PROF. D. MAIACCHI DIR. DELLA CLINICA DERMOPATICA DI BOLOGNA

MENICO DIRETTORE
PROF. G. RAVAGLIA

Manifesto realizzato da M. Dudovich nel 1920 per le Terme di Porretta...

...OGGI APERTE TUTTO L'ANNO

Cure Termali e Vacanze al mare

TERME di RICCIONE

CURE PER:
fegato - allergie - reni - vie respiratorie - circolazione - artrosi linfatismo - ricambio - obesità

Convenzioni con tutti gli Enti mutualistici

CURE ESTETICHE - Sauna - Massaggio - Fisioterapia
« Fonti di Riccione, nuova carnagione »



STAGIONE 1° MAGGIO - 31 OTTOBRE

Visita al parco delle antiche fonti libera nei mesi invernali

MODERNO STABILIMENTO DI CURE TERMALI
RICCIONE - Viale Torino (a 30 m. dall'arenile) - Telefono 40.025 - 40.083
BAR - DANCING - PISCINA

Perché è famosa la Grotta Giusti

A 4 km. da Montecatini Terme, ai piedi del monte di Monsummano, si trova lo Stabilimento Termale Grotta Giusti. La proprietà che appartiene alla famiglia del famoso Poeta si estende per circa 50 ettari tra boschetti, uliveti e porco in mezzo al quale, circondata da fiori, si può ammirare la bella costruzione in pietra viva ed archi da dove si può entrare nella più famosa grotta sudatoria naturale esistente in Europa.

Fu scoperta nel 1849, allorché alcuni operai che lavoravano in una cava di calcare e ghiaia di proprietà di Domenico Giusti fecero l'accidentale scoperta della grotta stessa. In brevissimo tempo rivelò tutte le sue caratteristiche curative che la imposero all'attenzione di tutto il mondo.

La storia della medicina insegna che il ricorso alla sudazione come sussidio terapeutico è cosa vecchia quanto l'uomo; basti ricordare a questo proposito il tempio di Esculapio a Coo che ha rivelato veri e propri ambienti termali sudatori oppure in epoca romana i campi flegrei e le stesse

terme della Roma imperiale. Scoperta la Grotta, il non comune fenomeno dei vapori caldi che la riempiono ed il loro possibile impiego terapeutico attraversò successivamente l'attenzione di molti fisici e di insigni medici, tuttora oggetto di studio e di ammirazione. La caverna che si inoltra nel monte per circa 300 metri, presenta un aspetto assai suggestivo, stretta in qualche punto fra i macigni ed in altri allargantesi per vasti spazi, dovuto sia alle bellissime incrostazioni, alle stalattiti e stalagmiti che il tempo e la natura hanno creato, sia al nuovissimo impianto di illuminazione che dona effetti veramente spettacolari.

La Grotta è fornita da ampie caverne comunicanti, percorse da comodi sentieri; sul cui fondo trovansi iago alimentato da sorgenti sub-solfato-alcalino-termose. L'acqua è calda e limpidissima ed evaporando in continuazione rende l'ambiente caldo e vaporoso con una temperatura che va progressivamente aumentando, da un minimo di 27° del « Vestibolo » ad un massimo di 35,2° dell'« Inferno » dove l'umidità supera valori del 90%.

La Grotta Giusti è composta quindi da varie zone che vennero romanticamente battezzate coi nomi di Inferno, Purgatorio, Paradiso mentre Limbo venne chiamata il laghetto la cui temperatura riveste fondamentale importanza ai fini delle caratteristiche curative della Grotta.

Chi si sottopone alla cura di grotta, dopo una sosta opportuna, vestito di una semplice tunica, scende gradatamente nella parte più calda, appunto nella zona denominata Inferno, che è una vera e propria camera terapeutica diaforetica naturale. Qui il paziente sosta seduto per un tempo che varia dai 40 ai 50 minuti secondo la prescrizione medica; dopodiché ritorna verso il Vestibolo; bagnini specializzati prosciugano il sudore e mutano la tunica con altra riscaldata, avvolgono il curante con coperta e accappatoio di lana e lo avviano alle docce termali oppure al massaggio idrico.

Dopo una reazione di circa 20 minuti in camerino chi

lo desidera può sottoporsi al massaggio manuale. La durata complessiva della cura può variare, a seconda delle diverse indicazioni e dei singoli soggetti, da otto a quindici giorni. Lo Stabilimento Grotta Giusti è attrezzato con tutte le forme di artrosi dismetaboliche e tutto quell'insieme di quadri dolorosi e da alterato metabolismo che fanno parte del cosiddetto « neuroartrismo ».

Le altre indicazioni sono l'obesità, le artrosi croniche, le nevralgie e nevriti (sciatiche ecc.), i triti reumatiche e i disturbi del termalismo. Lo Stabilimento Grotta Giusti possiede un'ottima attrezzatura medico-sanitaria secondo le esigenze ed i criteri suggeriti dai più moderni concetti di terapia termale: ambulatorio con medico residente, gabinetto di cardiologia, reparto per aerosol, per inalazioni, irrigazioni vaginali e fangoterapia. Tutto questo in un ambiente totalmente rinnovato ed ampliato con tutti i camerini di reazione e balneoterapia dotati di riscaldamento. Le convenzioni mutualistiche sono operanti con tutte le mutue con sconti speciali per vari enti ed associazioni.

Lo Stabilimento è aperto da aprile novembre ed è collegato da regolare servizio di linea a Montecatini che dista solo 4 chilometri. Dopo circa 120 anni di attività, la Grotta Giusti di Monsummano Terme può giustamente essere considerata quanto di meglio esista in Italia ed in Europa nel campo dell'antropoterapia caldo-umida.

Tra le innumerevoli testimonianze che in così lungo arco di tempo sono pervenute alla Grotta Giusti sull'efficacia della cura di grotta, si vuole ricordare cosa scriveva in data 9 luglio 1887 al proprietario della Grotta, il Generale Giuseppe Garibaldi: « La fede che io aveva nell'efficacia del portento calorico della vostra Grotta, fu pienamente giustificata dal beneficio risultatomi da me ottenuto in dodici bagni. Ov'io mi trovassi ancora afflitto dal male che mi tormento tanto, tornerò al meraviglioso ambiente di questa Grotta... ».



STABILIMENTO TERMALE GROTTA GIUSTI S.P.A.

MONSUMMANO TERME (PISTOIA)

a 4 km. da Montecatini Terme

LA PIU' FAMOSA GROTTA NATURALE SUDATORIA D'EUROPA

FANGOTERAPIA - IDROTHERAPIA - MASSAGGI

Convenzioni con tutte le mutue

Indicazioni: Gotta e uricemia in tutte le sue manifestazioni - Neuroartrismo e artrosi croniche - Nevralgie e nevriti (Sciatiche, ecc.) - Iriti reumatiche - Obesità - Dermatosi

Stagione di cura: 1° Aprile - 20 Novembre
Medico residente: Tel. 51002

Castel S. Pietro Terme BOLOGNA

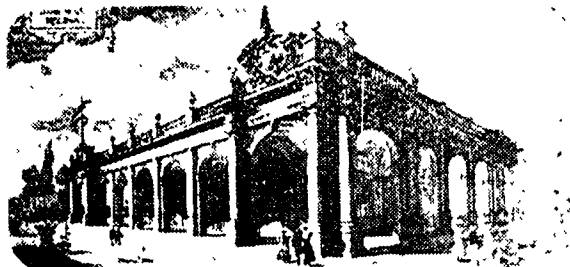
Castel San Pietro Terme è proprio « un paese » imprevedibile. D'accordo ne avevamo sentito parlare, e veniva ricordato per le sue caratteristiche specialità gastronomiche: la bruciola di castorato (formaggio), i savoiardi, i cerrosini ed i metra, i vini tipici come l'albano, il sangiovese, la barbera, e naturalmente per tutto ciò che può rendere piacevole una cura: un soggiorno, shopping, danzoni, equitazione, tennis, tiro al piattello, ristoranti e trattorie tipiche.

Pensavamo di conoscerlo a fondo, ma volevamo andare alla ricerca di un'altra dimensione. L'ambiente ci rivela ora un nuovo respiro, più interno, più umano: Castel San Pietro Terme è soprattutto « un paese » centro di salute. La prima cosa che suscita meraviglia è il prestigioso « Compleanno Termale ». Questo, costituito dagli ultimi eventi bellissimi, è stato ricostruito più grande e moderno, con attrezzature razionali, efficienti, dotato di un maestoso Salone dei Congressi, di recente costruzione. Grazie alla loro posizione privilegiata, arro-



A cura del Comune di Castel San Pietro e dell'Azienda di Cura

Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno: viale Terme, 150 - Tel. (051) 841.457



INFORMAZIONE COMMERCIALE

FIUGGI TERME



Una antica cura per un'antica malattia con nuovi mezzi di indagine di massa

Istituto dall'Ente Fiuggi Spa, in collaborazione con la Clinica Urologia dell'Università di Roma, il Centro studi e ricerche sulla calcolosi urinaria e le malattie metaboliche correlate



La calcolosi urinaria, classicamente nota anche come «mal della pietra» — il *malum lapidis* degli antichi — è affezione nota da secoli, in pratica da sempre: la testimonianza più antica di litiasi urinaria è quella di Elliott Smith che nel 1901 scoprì un calcolo vescivale nella mummia di un giovane egizio dell'epoca predinastica (4.800 anni avanti Cristo!). Questa affezione era ben nota anche alla medicina greca: Ippocrate, infatti, già quattro secoli avanti Cristo aveva distinto i calcoli renali da quelli a sede vescivale ed aveva considerato la calcolosi renale come la prima di quattro principali malattie renali. Non mancano nei secoli testimonianze illustri sul «mal di pietra». Prima fra tutte quella di Michelangelo Buonarroti, il quale in un gruppo di lettere indirizzate da Roma al nipote Leonardo in Firenze negli 1548-49, narra di essere affetto dalla renella e dal «mal della pietra» e di essersi curato con l'acqua di Fiuggi «acqua la quale rompe la pietra». La calcolosi urinaria è diffusa in quasi tutto il mondo in forme e localizzazione che per altro si differenziano a seconda di alcune caratteristiche climatiche e alimentari: solo immune ne sembrava, fino a qualche anno fa, l'Africa equatoriale.

Tuttavia nonostante la sua diffusione, la sua frequenza e la sua notorietà, soltanto attorno alla fine del 700 la calcolosi urinaria venne affrontata con criteri scientifici: è, infatti, del 1787 il trattato di *Lithologia Humana*, nel quale vengono descritti alcuni calcoli vescivali costituiti da ossalato di calcio. Nei secoli precedenti la calcolosi era quasi considerata malattia indegna da medico e dalla medicina, tanto è vero che il suo trattamento, esclusivamente chirurgico, non era affidato ad un medico, bensì ad uno strano personaggio a mezza via tra il norcino, il quale era specialista nella veloce esportazione cruenta del calcolo per via perineale, cauterizzando poi con ferro rovente la ferita prodotta dall'operante. Una delle prime istituzioni dedicate esclusivamente o principalmente al trattamento del «Mal della Pietra» fu St. Peter's Hospital for Stone, fondato a Londra nel 1860 ed i suoi promotori incontrarono, fra l'altro, una violenta opposizione sul *British Medical Journal*. E', appunto, nella seconda metà del XIX secolo che si cominciò a studiare scientificamente il problema della formazione dei calcoli, cercando soprattutto di stabilirne la natura chimica. Fino ad oggi sono stati compiuti indubbiamente notevoli progressi nei riguardi della etiopatogenesi, diagnosi e terapia di questa affezione, e pur essendo il meccanismo di formazione dei calcoli ancora poco conosciuto nella sua vera essenza, tuttavia i concetti nuovi introdotti in questi ultimi decenni, hanno fornito uno spraglio a questo complesso problema permettendo di affrontarlo su basi più rigorosamente scientifiche.

Per ciò che riguarda gli italiani la calcolosi urinaria, come risulta da uno studio della Clinica Urologica dell'Università di Roma, diretta dal prof. Ulrico Bracci, urologo di fama internazionale, è una malattia che si riscontra più frequentemente nei paesi, come il nostro, che si affacciano sul Mediterraneo. In Italia vengono ricoverate ogni anno per calcolosi dell'apparato urinario circa 50 mila persone e cioè 90-95 su 100 mila abitanti per un ammontare di circa 450 mila giornate di degenza. Analizzando le statistiche dell'INAM, che assicura contro le malattie 30 milioni di italiani, di cui almeno un terzo lavoratori attivi, si può osservare che in un anno si ammalano di calcolosi urinaria circa 18-20 mila lavoratori (200 casi su 100.000) con una perdita complessiva di 570 mila giornate lavorative. Tali cifre sono significativamente superiori a quelle di altre affezioni morbose quali l'infarto (430 mila giornate lavorative perdute) o la nefrite (300 mila giornate lavorative). Stando così le cose si può concludere che la malattia colpisce in Italia ogni anno circa 100-200 mila individui, per lo più in età adulta ed avanzata, in prevalenza uomini. Nelle donne, a dispetto di una minore incidenza, si osservano spesso le manifestazioni più gravi della malattia, con presenza di calcoli anche molto voluminosi in entrambi i reni. Nell'ambito ristretto delle malattie dell'apparato urinario la calcolosi è una delle più frequenti, costituendo il 10-15 per cento di tutte le affezioni chirurgiche. Sulla scorta di questi dati e di altri che interesseranno il medico più che il pubblico, la calcolosi urinaria può essere considerata una vera e propria malattia sociale.

L'importanza della malattia può essere ancora più chiaramente desunta dal numero di pazienti che annualmente beneficiano della cura idropinica di Fiuggi per la prevenzione e la terapia della calcolosi urinaria:

	Calcolotici	Pazienti esaminati
Anno 1969	20.000 su	25.000
Anno 1970	23.000 su	29.000
Anno 1971	27.000 su	33.000
Anno 1972	33.000 su	40.000
Anno 1973	39.000 su	48.000

La terapia idropinica con acqua oligominerale è infatti, per unanime riconoscimento di ogni scuola medica, l'unico mezzo terapeutico e preventivo realmente efficace per il trattamento della calcolosi urinaria. In Fiuggi si concentra, quindi, un campione di popolazione calcolotica che dal punto di vista dello studio e della analisi statistica si può considerare veramente perfetto, quasi corrispondente ad uno standard ideale. Tale campione, infatti, obbedisce, anzitutto, alla legge dei grandi numeri; è rappresentativo di tutte le possibili varianti: sesso, età, professione, regione di provenienza, ed è, infine, omogeneo per quel che riguarda le finalità di una ricerca.

Le poche conoscenze che si hanno della malattia ed il suo peso sociale da una parte, e la suddetta concentrazione in Fiuggi di un potenziale materiale di studio veramente enorme dall'altra, hanno indotto l'Ente Fiuggi S.p.A., sempre attento ai problemi di cultura scientifica e informazione medica, soprattutto nel campo della patologia urinaria, ad istituire d'intesa con il Direttore della Clinica Urologica dell'Università di Roma il prof. Ulrico Bracci, in Fiuggi Terme, nell'ambito del servizio sanitario termale, un «Centro Studi e Ricerche sulla Calcolosi Urinaria e Malattie Metaboliche Correlate». Il prof. Ulrico Bracci — da considerarsi tra le grandi autorità in campo internazionale in campo della calcolosi urinaria per gli studi condotti da lui e dalla sua scuola nel settore della calcolosi da iperparatiroidismo e cioè di quelle calcolosi che hanno come base una deviazione del metabolismo del calcio — ha aderito entusiasticamente all'iniziativa, convinto dei frutti scientifici e pratici che darà nel tempo. La Clinica Urologica dell'Università di Roma, appunto, assumerà la responsabilità scientifica, operativa e didattica del «Centro», mentre l'Ente Fiuggi S.p.A. se ne assumerà i carichi organizzativi ed economici: il «Centro», infatti, date le sue finalità scientifiche e sociali, opererà a titolo assolutamente gratuito.

Il «Centro Studi e Ricerche sulla calcolosi urinaria e malattie metaboliche correlate» entrerà in funzione entro brevissimo tempo, si presume nel mese di maggio ed effettuerà analisi ed approfonditi esami biochimici, nonché ricerche di carattere familiare e sociale su campioni di calcolotici in cura a Fiuggi prescelti «at random» tramite una indagine preliminare sulle cartelle cliniche di invio e di accettazione, così da formare gruppi di campione ben precisi ed omogenei.

Il «Centro» di Fiuggi si integrerà con un «Centro» a Roma, istituito dalla Università articolato in due servizi, l'uno annesso alla Clinica Urologica del prof. Bracci, ed un altro presso la II Clinica Medica diretta dal prof. Beretta Anguissola, ove verranno inviati quei casi di maggiore interesse scientifico e di più complessa interpretazione per il completamento del ciclo di indagini biochimiche necessarie mediante esami ed analisi più sofisticati.

Cosa ci si attende dal Centro di Fiuggi Terme che nasce dalla collaborazione tra l'Ente Fiuggi S.p.A. e la Clinica Urologica dell'Università di Roma? Evidentemente la possibilità di avere finalmente attraverso questo mezzo di analisi e di informazione statistica potenzialmente formidabile, un quadro completo ed esauriente delle caratteristiche sociali di questa grave malattia ed attraverso la valutazione di questo quadro, naturalmente, un perfezionamento dei criteri terapeutici e preventivi. Il primo passo di questo lavoro sarà costituito dalla compilazione di una «mappa della litiasi» e cioè della valutazione della incidenza della malattia per regione. In base a questa carta geografica si potranno, poi, analizzare altri fattori concomitanti alla regionalità, ad esempio, tipo di alimentazione prevalente nella regione in esame, etc., così da poter fornire, poi, al medico pratico, ed anche allo specialista e, quindi, in ultima analisi al paziente, mezzi di valutazione e di conoscenza sempre più precisi ed approfonditi che si tradurranno, in ultima analisi, in più precise linee di condotta terapeutica e preventiva.

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Ferma denuncia dei crimini della Giunta golpista

Bologna: attiva solidarietà con la Resistenza cilena

Oltre 95 mila gli antifascisti arrestati a tutto lo scorso settembre. In un anno 50 democratici deceduti in seguito a torture subite. Conclusa la Conferenza nazionale promossa da Itaha-Cile. Le conclusioni del segretario Ignazio Delogu

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 8.

Una ferma denuncia degli spietati crimini compiuti in Cile dalla Giunta militare golpista è stata portata in questi due giorni di appassionato dibattito, nell'ambito della Conferenza nazionale dei Comitati Italo-cileni, conclusasi oggi con la replica del segretario Ignazio Delogu. Secondo stime ufficiali oltre 95 mila persone sono state arrestate e private della libertà in Cile nell'immediatezza del golpe. Altre 10 mila nella seconda metà del luglio '74 e più di 21 mila nei primi giorni di settembre. Sono stati contati fino a 1.800 arresti al giorno. Quasi tutti coloro che sono stati liberati sono sottoposti a libertà condizionata, costretti alla residenza obbligatoria. Ma uno dei tratti più odiosi ed inumani del regime attualmente al potere è l'uso della tortura e delle sevizie inflitte ai prigionieri. Si calcola che circa 50 per cento siano decedute lo scorso anno a causa delle torture subite mentre erano in carceri.

In attesa di processo tra questi il vice presidente della Repubblica José Tóhá e il generale Alberto Machelet. Centri di vera e propria distruzione psico-fisica degli individui sono disseminati in ogni parte del paese e la preferenza dei carnefici va ai soggetti più deboli con particolare inclinazione per le donne per i più giovani in alcuni casi per i bambini.

Din fronte a testimonianze tanto sghignazzanti è urgente sviluppare un movimento di massa che attraverso la sensibilizzazione di sempre più larghi strati di opinione pubblica, la pressione, le responsabilità della politica internazionale del nostro paese aiuti concretamente la resistenza cilena ad abbattere la dittatura e a riconquistare la libertà e la dignità nazionali calpestate.

In questo quadro la Conferenza nazionale — come ha sottolineato nella replica il segretario Delogu — costituisce un primo e importante momento di un maggiore coordinamento delle iniziative. Obiettivi fondamentali possono essere raggiunti a condizione che si superi il livello della solidarietà per cogliere le esigenze e gli interessi della lotta antifascista dei patrioti cileni e la battaglia per la democrazia in atto nel nostro paese.

Italia è stato sottolineato che la battaglia antifascista sul piano internazionale è per questo necessaria e la più ampia mobilitazione di massa. Questa affermazione è ricorsa in quasi tutti gli interventi ed è stata al centro del discorso di Luis Gustavo del PC cileno il quale ha sottolineato l'esigenza di un fronte di lavoro che pure è uno tra i pochi che non abbiano ancora riconosciuto la Giunta di Santiago come legittima.

La battaglia antifascista deve essere portata in avanti e sostenuta. Per questo è necessario un fronte di lavoro che pure è uno tra i pochi che non abbiano ancora riconosciuto la Giunta di Santiago come legittima.

«Per questa strada — ha sottolineato il compagno Mauro — il nostro paese deve essere il centro delle delegazioni del PCI al saluto del Comitato centrale, del segretario generale Enrico Berlinguer e della delegazione dei comunisti bolognesi». Con il lotto di massa e con il pieno esercizio delle libertà democratiche andremo avanti al vostro fianco in questo amaro esilio per il nostro paese.

Questo dell'aiuto che è doveroso dare agli esiliati cileni è stato uno dei temi su quali la Conferenza più si è soffermata. In tal senso una ferma protesta è stata elevata contro la norma stabilita nell'articolo 20 della legge del 1970 che vieta l'ingresso ai cittadini stranieri residenti in Italia dall'articolo 10 della nostra carta fondamentale. Tali diritti secondo la Costituzione vanno regolamentati in una legge programmatica che però non si è ancora disposta a fare.

Il primo punto è quello della ripresa e dello sviluppo dell'occupazione femminile che esige nuovi indirizzi e scelte di segno diverso. Mentre la legge non è ancora disposta a fare, il nostro paese deve intervenire. Magnolini a nome delle organizzazioni giovanili democratiche (PCGI, PCIS, PGR, Gioventù Aclista) Silvia Boba de l'Ufficio internazionale della CGIL, Silvano Armadori presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, Cesare (Comitato di Torino) Gencarelli (Comitato di Bologna) Giuliano Carzola (CGIL, CISL, UIL), Rosati (ACLI) Azzoni (ANP) Bressan (Comitato di Milano) Livio La Borja (direzione PSD) un rappresentante della Amministrazione provinciale di Perugia e un esponente della comunità greca residente nel nostro paese.

Roberto Carollo

Siamo costretti a rinviare a domani la rubrica della emigrazione. Ce ne scusiamo con i lettori.



TOKIO: IL GRANDE INGORGHILO Lo sciopero delle ferrovie e della metropolitana nella capitale giapponese ha costretto ieri tutti a servirsi dell'automobile. Eccone il risultato in una delle grandi arterie suburbane

Le proposte del PCI per una grande mobilitazione elettorale

Le donne come protagoniste del rinnovamento del Paese

I lavori della Commissione femminile - Rinnovato colloquio di massa sui temi della condizione della donna e della famiglia - Il significato dell'alta presenza di candidate nelle liste comuniste - La relazione di Anita Pasquali, l'intervento di Cervetti e le conclusioni di Adriana Seroni

Le donne non solo elettrici una protagonista protagonista del voto protagonista — nel nostro spirito della grande esperienza unitaria — e in questi anni — del cambiamento necessario per assicurare la crescita democratica del Paese. Questa è l'indicazione e insieme l'invito rivolto alle masse femminili emerse dai lavori della commissione nazionale femminile del PCI riunita a Roma nei giorni scorsi. Un aperto e vivo dibattito introdotto da una relazione della compagna Anita Pasquali e concluso dal discorso di Adriana Seroni della direzione. Ha portato un ricco contributo di idee al tema all'ordine del giorno «Proposte programmatiche e il ruolo delle donne in una vasta mobilitazione delle donne che assicuri il successo alle liste di partito e unitarie nelle elezioni del 15 giugno». Tra i numerosi interventi vi è stato quello del compagno Gianni Cervetti della Segreteria che ha seguito i lavori della commissione.

La compagna Pasquali nella sua relazione ha contrapposto alla linea di Fanfani e della segreteria i programmi di fondo da fornire a milioni di donne — in un rinnovato colloquio di massa — perché il 15 giugno la scelta sia consapevole e corrisponda alle aspirazioni di emancipazione una scelta appunto da protagoniste. Noi vogliamo esattamente ciò che Fanfani non vuole — ha detto il compagno Pasquali — cioè il confronto sul problema sulla politica condotta negli enti locali e nelle Regioni su tutto quello che deve cambiare nel modo di governo, di assicurare e sviluppare la libertà al cui significato si fonde sempre più con quello di giustizia.

La compagna Pasquali ha quindi individuato i punti dell'«programma» per le donne che sono in nesso stretto con la politica generale di rinnovamento proposta dal PCI. «Le donne — ha detto — quanto i comunisti hanno già fatto là dove sono forza per il bene della nazione e per il progresso delle Province nei Comuni».

Il primo punto è quello della ripresa e dello sviluppo dell'occupazione femminile che esige nuovi indirizzi e scelte di segno diverso. Mentre la legge non è ancora disposta a fare, il nostro paese deve intervenire. Magnolini a nome delle organizzazioni giovanili democratiche (PCGI, PCIS, PGR, Gioventù Aclista) Silvia Boba de l'Ufficio internazionale della CGIL, Silvano Armadori presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, Cesare (Comitato di Torino) Gencarelli (Comitato di Bologna) Giuliano Carzola (CGIL, CISL, UIL), Rosati (ACLI) Azzoni (ANP) Bressan (Comitato di Milano) Livio La Borja (direzione PSD) un rappresentante della Amministrazione provinciale di Perugia e un esponente della comunità greca residente nel nostro paese.

La prova del ruolo di protagoniste che il nostro partito ha affidato e affida alle donne A Campobasso — è l'esempio di la misura di quanto il nuovo avanzamento del Mezzogiorno le candidate sono passate da una scadenza elettorale all'altra, da il 15 per la sua consistenza il numero complessivo delle donne nelle liste del PCI assume dunque il valore di un fatto politico e emblematico mentre — non stante le affermazioni propagandistiche di Fanfani — all'interno della DC continuano a manifestarsi ostacoli e remore per le candidature femminili.

Il dibattito ha sviluppato gli argomenti della relazione con una grande ricchezza di contributi. Il compagno Cervetti nel suo intervento ha detto che a battaglia elettorale svolgeremo in un momento di crisi non solo economica ma politica e morale obiettivamente mette in gioco grandi questioni. Si tratta di vedere con chiarezza la condizione del Paese delle grandi masse di giovani e delle donne per rispondere con le nostre proposte che sono nello stesso tempo per un cambiamento generale e per un mutamento di indirizzi nel governo delle Regioni e degli enti locali.

«I Fanfani che rivendica al suo partito il merito della libertà assicurata al Paese in questi trent'anni si deve ricordare come essa sia stata salvaguardata dai comunisti e dalle forze democratiche e dai lavoratori contro ogni tentativo eversivo e contro le di visioni».

«Mi non basta guardare al passato — ha detto ancora il compagno Cervetti — occorre soprattutto dare oggi e concretamente garanzie per il risanamento e il rinnovamento lo sviluppo il progresso del Paese. Le elettrici e gli elettori sono chiamati ad esprimere il voto sulla capacità attuale delle forze politiche di corrispondere alle necessità e alle aspirazioni del Paese attraverso un giudizio sulla loro condotta e sulle loro proposte politiche. Da qui la nostra duplice azione quella di denuncia della responsabilità di chi ha condotto il Paese nella attuale crisi crisi anche di valori e quella che porta tra tutti i cittadini la nostra proposta».

per far vivere e sviluppare tali valori proposti di unità e conciliazione popolare di in testa delle forze politiche democratiche e antifasciste. Il compagno Cervetti ha concluso affermando che in questa campagna elettorale si misura l'impegno di tutto il partito verso le masse femminili e alle quali il partito democratico un colloquio di massa di cui siano a primo luogo protagoniste le donne.

La compagna Adriana Seroni ha concluso il suo intervento all'ordine del giorno «Proposte programmatiche e il ruolo delle donne in una vasta mobilitazione delle donne che assicuri il successo alle liste di partito e unitarie nelle elezioni del 15 giugno». Tra i numerosi interventi vi è stato quello del compagno Gianni Cervetti della Segreteria che ha seguito i lavori della commissione.

La compagna Pasquali nella sua relazione ha contrapposto alla linea di Fanfani e della segreteria i programmi di fondo da fornire a milioni di donne — in un rinnovato colloquio di massa — perché il 15 giugno la scelta sia consapevole e corrisponda alle aspirazioni di emancipazione una scelta appunto da protagoniste. Noi vogliamo esattamente ciò che Fanfani non vuole — ha detto il compagno Pasquali — cioè il confronto sul problema sulla politica condotta negli enti locali e nelle Regioni su tutto quello che deve cambiare nel modo di governo, di assicurare e sviluppare la libertà al cui significato si fonde sempre più con quello di giustizia.

Il primo punto è quello della ripresa e dello sviluppo dell'occupazione femminile che esige nuovi indirizzi e scelte di segno diverso. Mentre la legge non è ancora disposta a fare, il nostro paese deve intervenire. Magnolini a nome delle organizzazioni giovanili democratiche (PCGI, PCIS, PGR, Gioventù Aclista) Silvia Boba de l'Ufficio internazionale della CGIL, Silvano Armadori presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, Cesare (Comitato di Torino) Gencarelli (Comitato di Bologna) Giuliano Carzola (CGIL, CISL, UIL), Rosati (ACLI) Azzoni (ANP) Bressan (Comitato di Milano) Livio La Borja (direzione PSD) un rappresentante della Amministrazione provinciale di Perugia e un esponente della comunità greca residente nel nostro paese.

OCCORRE DIFENDERSI

L'INFLAZIONE COLPISCE ANCHE L'ASSICURAZIONE

Necessità di adeguare le garanzie assicurative alla svalutazione della moneta — Gli infortuni e le malattie — Chi è imprevedente o inconsistente può pagare salato domani il «risparmio di mille lire oggi»

Assicuratevi, cioè rendere sicuro ciò che non lo è. Tutto ciò che è mal sicuro e può quindi essere esposto al pericolo o al danno costituisce possibile materia di assicurazione e quindi di garanzia.

Vecchia definizione sempre valida perché sempre uguale è il motivo che spinge a stipulare un contratto di assicurazione. Vale a dire trasferire il rischio di un sinistro di ammontare incerto all'assicuratore dietro pagamento di una somma certa detta «premio» ciò fa cedere ai si protegge contro un danno temuto e possibile alla propria persona ai propri cari ai propri beni.

Tutti tranquilli dunque? Ci siamo assicurati mettiamo la relativa polizza nel cassetto del comodino della scrivania e dormiamo sonni tranquilli per il resto dei nostri giorni. Ma è proprio così? «Maka» Forse in tempi meno agitati degli attuali, questo ragionamento poteva anche valere qualcosa. Oggi però non vale più quando l'inflazione — strisciante o galoppante — è diventata purtroppo parte della nostra vita quotidiana.

Il galoppo della svalutazione

Della svalutazione parliamo tutti i giorni le nostre tasche e i nostri portafogli ne subiscono il salasso ogni giorno e il galoppo della svalutazione — nel 1974 — ha toccato il 25%.

Ma l'assicurazione — la buona assicurazione — deve far sì che per l'assicurato sia come se il danno economico non fosse avvenuto. Tutti — dall'economista all'uomo della strada — concordano nel definire l'inflazione in modo molto semplice e concreto un aumento generalizzato del livello dei prezzi.

Ecco allora che il danno in ogni sua componente è esposto in pieno a tale aumento cioè al laceramento della moneta ed ecco che la funzione economica — propria dell'assicurazione — può essere gravemente compromessa dopo qualche tempo.

Prendiamo il caso delle assicurazioni contro gli infortuni e le malattie: sono queste forme assicurative che vanno sempre più affievolendosi con il crescere del benessere individuale e con il conseguente desiderio di godere di garanzie sempre più ampie. E' vero che il medio cittadino italiano gode di assistenza sociale ma forse che questa quantitativamente e qualitativamente soddisfa in pieno le sue esigenze? E' vero che la Riforma Santalucia ha preso lavoro

biello prodotto dall'assicurazione funziona bene di prima e le prestazioni quantitate dalla polizza non ce la fanno più a tener dietro il rincaro del danno.

Facciamo l'ipotesi che per la propria tutela antinfartistica — l'assicurato abbia scelto la garanzia più completa (rischi professionali) (relativi al lavoro che svolge) (extra-professionali) (quelli comuni come i rischi della strada o della normale vita domestica) nonché quelli più specifici derivanti dagli sport praticati (dai libri hobby preferiti) e che inoltre abbia stipulato un'assicurazione per il caso di invalidità permanente o temporanea e per il caso di morte.

Il valore attuale e reale

Perfetto. Ma è chiaro a tutti che il danno dell'assicurato — consistente nel diritto di ricevere in caso di danno una somma di danaro — è colpito anche dall'inflazione come del resto ne è colpito il «premio» che l'assicuratore ha il diritto di ricevere. Forse che le mille lire di oggi valgono quanto le mille lire di un anno fa?

Il discorso è tale tanto nel caso in cui l'assicurato abbia diritto al pagamento di un capitale quanto nel caso in cui gli aspetti di ricevere un indennizzo ad esempio per rimborso di spese mediche a seguito di malattia o infortunio.

Il calcolo dell'invalidità permanente tanto per restare nel concreto è basato su percentuali prefissate e riportate nella polizza ogni nominazione subita ha una proporzione percentuale legata alla somma assicurata.

Ritocchiamo dunque il nocciolo della questione. Poiché il potere di acquisto di tale somma diminuisce nel tempo dopo un certo periodo — in caso di infortunio — potrebbe finire col restare a carico dell'assicurato una parte del danno economico. Parite che invece egli non si addosserebbe se avesse provveduto per tempo ad adeguare i summi assicurati.

Così invece di un assicurato abbiamo un sotto assicurato. E tutto per risparmiare qualche milione di lire di «adeguamento del premio» pochi migliaia di lire che potrebbero tradursi in qualche milione da pagare di tasca propria.

Lo stesso vale per l'assicurazione smaltata. E' vero che il medio cittadino italiano gode di assistenza sociale ma forse che questa quantitativamente e qualitativamente soddisfa in pieno le sue esigenze? E' vero che la Riforma Santalucia ha preso lavoro

con il trattamento alla Rca, in del assicurato ospedialità e tutti i prigionieri che sono in / in presto e bene.

Ma la salute è l'aspetto importante per essere su alla legge la prima zona di legge che costano sconosciuto un minimo possono essere facilmente e utilmente integrate da un'assicurazione privata al scopo di poter disporre di una cura di cura di fiducia di un'assistenza specialistica ecc. nella piazza vengono fatti garantiti a tutti e di spesa quali gli oneri chirurgici, l'assistenza medica i medici e gli esami le spese di ricovero le rette di degenza e via dicendo.

L'assicurazione privata può inoltre garantire anche una indennità di mancato guadagno per ogni giorno di ricovero di questo che non è compreso nel trattamento di legge. In certi casi poi il cittadino può preferire all'assistenza di legge la stipulazione di un contratto di assicurazione.

Per mille lire in più

Fbbm e noto a tutti il forte aumento di spesa per la salute negli ultimi anni un crescente impressionamento nettamente superiore perfino al più alto deprezzamento monetario medio.

E allora? Per non indovinare gravemente i fanfani proiettiva del assicurazioni occorre un'intelligenza e l'accortezza di adeguare la garanzia in funzione (in misura del tasso di inflazione) se così non si fa si sceglie con leggerezza — si non con incoscienza — di rinunciare alla propria sicurezza e a quella dei propri cari.

E la colpa non è imputabile ad alcun altro. Certo, sono argomenti non facili e su quali per se si rimane si preferisce spesso sottovotare i danni in azione che patite «stadio». Eppure la Singole Compagnie di Assicurazione nel loro stesso interesse si stanno già prendendo iniziative per chiarire questi temi e per tenere aggiornati i propri clienti (anche se non sempre così comprensivi) come sarebbe auspicabile.

Ma anche il cittadino deve curare i propri interessi: informarsi, non farsi sorprendere dagli eventi. Soprattutto non deve lasciare il danno in polizza in quel famoso cassetto pur troppo inflazionato con una «stabile» mano dove «esclamare allo specchio» «Ah se l'avessi fatto in tempo!».

E' vero che oggi per mille lire in più si può comprare un pezzo di cielo. Ma se si aspetta che il cielo si spari, si può comprare un pezzo di cielo.

Dopo «Avanguardia operaia» a Roma

Perquisita anche «Lotta continua» a Reggio Calabria

Oltre a quelle effettuate a Roma in questi giorni locali della direzione nazionale di «Avanguardia operaia», una perquisizione è stata fatta, sempre nella notte fra mercoledì e giovedì, a Reggio Calabria alla sede di «Lotta continua». La perquisizione è stata effettuata da agenti dell'ufficio politico della questura su ordine della Procura della Repubblica perché — secondo il mandato di perquisizione — in quella sede «si svolgono riunioni di extraparlamentari e di altri gruppi per perpetrare azioni delittuose per cui è necessario assicurarsi i corpi del reato». La perquisizione ha dato esito negativo e «Lotta continua» ha annunciato con un comunicato di «procedere legalmente nei confronti della Procura della Repubblica e dell'ufficio politico della Questura».

La nostra radicale contrapposizione alla linea politica e ai nodi dei gruppi «Avanguardia operaia» «Lotta continua» non ha bisogno di essere ribadita. Consideriamo l'azione di questi gruppi promozionalmente disposti per i interessi delle classi lavoratrici. Ciò premesso, non possiamo tacere la nostra preoccupazione per le misure che sono state adottate a Roma e a Reggio Calabria e per le motivazioni adottate. Se vi sono persone che hanno commesso reati, compito della polizia e della magistratura è di accertarli e di perseguire gli eventuali colpevoli. Ma se questo di documenti e di elenchi di iscritti è cosa diversa un' accusa di «intenzione» formulata in via preventiva. Ciò può dar luogo a pericolosi arbitri, che non possono essere accettati.

Prossimo sciopero dei medici ambulatoriali

Come i medici mutualisti anche gli ambulatoriali scenderanno in sciopero il 23 e 24 maggio. Lo sciopero sarà contro il blocco delle convenzioni disposto dalla legge sino all'entrata in vigore della riforma sanitaria. Il segretario generale prof. Edoardo Parodi in apertura dei lavori del congresso nazionale del sindacato in corso a Ravenna. Interessanti accenti Parodi ha tuttavia fatto alla esigenza di un forte sviluppo della medicina preventiva e dei servizi di medicina sociale.

Telegiornale: lacrime di cocodrillo sul Vietnam

I telespettatori — ma soltanto i più attenti, perché l'informazione è stata «princiano», frettolosamente, verso la fine di un lungo notizia — hanno infine appreso dal Telegiornale, martedì scorso, i nodi del «gruppo Avanguardia operaia». «Lotta continua» non ha bisogno di essere ribadita. Consideriamo l'azione di questi gruppi promozionalmente disposti per i interessi delle classi lavoratrici. Ciò premesso, non possiamo tacere la nostra preoccupazione per le misure che sono state adottate a Roma e a Reggio Calabria e per le motivazioni adottate. Se vi sono persone che hanno commesso reati, compito della polizia e della magistratura è di accertarli e di perseguire gli eventuali colpevoli. Ma se questo di documenti e di elenchi di iscritti è cosa diversa un' accusa di «intenzione» formulata in via preventiva. Ciò può dar luogo a pericolosi arbitri, che non possono essere accettati.

Il nostro radicale contrapposizione alla linea politica e ai nodi dei gruppi «Avanguardia operaia» «Lotta continua» non ha bisogno di essere ribadita. Consideriamo l'azione di questi gruppi promozionalmente disposti per i interessi delle classi lavoratrici. Ciò premesso, non possiamo tacere la nostra preoccupazione per le misure che sono state adottate a Roma e a Reggio Calabria e per le motivazioni adottate. Se vi sono persone che hanno commesso reati, compito della polizia e della magistratura è di accertarli e di perseguire gli eventuali colpevoli. Ma se questo di documenti e di elenchi di iscritti è cosa diversa un' accusa di «intenzione» formulata in via preventiva. Ciò può dar luogo a pericolosi arbitri, che non possono essere accettati.

In buona sostanza quel «servizio storico» si preoccupa (con una «tecnica» ipocrita) di «controllare» e «stata ripresa e sviluppata nei giorni successivi» di «seminare fra i telespettatori i dubbi» (diciamo così) «sull'avvenire del Vietnam». Ripetiamo una frase di Ho Chi Minh: «Le nostre cinque dita sono di diverse dimensioni ma tutte riunite in una stessa mano. Milioni di vietnamiti possono avere tendenze e difetti ma sono tutti nati dagli stessi antenati» — lo speaker con voce preoccupata e addolorata sollevava infatti a conclusione, un' inquietante interrogativo: «Ma, Vietnam, come si dice, saranno rispettate tutte le dita della mano?»

Queste persistenti, subdole manipolazioni certo non stupiscono in un'epoca in cui si ha trattato gli avvenimenti vietnamiti e indocinesi dal punto di vista USA e del fantoccio Thieu (chi non ricorda, per esempio, il «servizio storico» di «Lotta continua» che si diceva «incontrare» i «ribelli» «distruzioni di foreste con i «defolianti» ecc.). Le odierne televisive lacrime di cocodrillo perciò non possono ingannare nessuno.

Queste persistenti, subdole manipolazioni certo non stupiscono in un'epoca in cui si ha trattato gli avvenimenti vietnamiti e indocinesi dal punto di vista USA e del fantoccio Thieu (chi non ricorda, per esempio, il «servizio storico» di «Lotta continua» che si diceva «incontrare» i «ribelli» «distruzioni di foreste con i «defolianti» ecc.). Le odierne televisive lacrime di cocodrillo perciò non possono ingannare nessuno.

La Cappella Sistina l'hai già vista. E gli affreschi delle chiese lombarde?

Parliamo di turismo. Certo ci sono tanti posti che conosci già. Quelli che conosci tutti per esperienza. Ma noi questa volta vogliamo suggerirti qualcosa di diverso: le chiese e i musei della Lombardia. Ecco un itinerario ancora tutto da scoprire.

Advertisement for Lombardy churches and museums. Text: Simbolo delle chiese lombarde è il Duomo di Milano con la sua complessa architettura gotica. Ma le chiese artistiche della Lombardia sono numerosissime e varie di stile. ... La Cappella Sistina l'hai già vista. E gli affreschi delle chiese lombarde? ... La Lombardia è da vedere.

